

Roccia e Sorgente

Bollettino interparrocchiale
Marzo - Aprile - Maggio 2016

della Vallemaggia



ORARIO S. MESSE FESTIVE

Sabato ore 18.00 Avegno

Domenica ore 09.30 Gordevio-Cottolengo
ore 10.00 Gordevio chiesa parrocchiale

La Misericordia sul grande schermo
Una proposta per giovani, adulti e famiglie con don Claudio Laim

BALERNA
Oratorio ore 18.00
venerdì 4 aprile | venerdì 20 aprile
sabato 12 aprile | mercoledì 27 aprile

LUGANO
Cinema Trade ore 18.00
venerdì 7 aprile | giovedì 21 aprile
sabato 14 aprile | giovedì 28 aprile

GIUBIASCO
Oratorio ore 18.00
sabato 12 maggio | giovedì 28 maggio
sabato 19 maggio | giovedì 11 giugno

LOCARNO
Sacra Famiglia ore 18.00
sabato 11 maggio | giovedì 28 maggio
sabato 18 maggio | giovedì 11 giugno

Entrata libera

Entrata libera

Entrata libera

- Dead man walking uomo morto in marcia (1995)
- About Schmidt (2002)
- Terra amata (1995)
- Il pranzo di Babette (1987)

Offerte per il Bollettino Gordevio:

CCP 65-6427-7 / Banca Raiffeisen Vallemaggia
6675 Cevio

A favore di CH78 8033 5000 0001 9947 2

Consiglio Parrocchiale Gordevio
BOLLETTINO PARROCCHIALE, 6672 Gordevio

Offerte per il Bollettino Avegno:

CCP 65-802-8
Parrocchia di Avegno
Per Bollettino

don Rinaldo Romagnoli

casa parrocchiale, 6670 Avegno

Telefono 091 796 15 41

Cellulare 076 556 78 58

romagnoli@ticino.com

In copertina:

Domenica 13 dicembre 2015.
Apertura della Porta Santa a Lugano
nella chiesa del Sacro Cuore.

LA LETTERA DEL PARROCO

Ecco il testo del vangelo con il quale abbiamo incominciato la Quaresima, il mercoledì delle ceneri; è un collage di due brani dal vangelo di Matteo (Mt 6, 1-6.16-18).

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

La Quaresima, questi 40 giorni che ci separano dalla Pasqua, inizia con il Mercoledì delle ceneri: con il rito austero ed eloquente ci mette tutti davanti allo specchio del Vangelo. Nella nostra cultura c'è un'eccessiva attenzione all'apparire; chi si dice cristiano è invitato sempre a "fare verità" con se stesso in un confronto diretto e schietto con la vita di Gesù. La Quaresima è tempo favorevole, dono, proprio per andare verso un'unità della propria vita, una riconciliazione delle diverse dimensioni della nostra esistenza e di tutta la comunità cristiana. La denuncia dell'esteriorità ipocrita in confronto all'integrità tra cuore e volto descritta da Gesù, sono tre sguardi che provocano a questa revisione del nostro cammino di vita.

- La gioia della Quaresima. A livello popolare si è imposto l'immaginario esattamente contrario tanto che lo stesso papa Francesco vi fa appello dicendo che «Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua» (Evangelii gaudium 6). Che la Quaresima sia sinonimo di sobrietà, rinuncia, pentimento è un'immagine corretta, ma che sia un tempo di tristezza, di pesantezza, fino a volte ad associarla a un senso di colpa da scontare, oppure a un prezzo da pagare per... "meritarsi" la gioia della Pasqua, questo è falso e non corrisponde all'autentico spirito della liturgia.

- La fatica di cambiare. Tutta la pesantezza e l'atmosfera un po' cupa che colleghiamo alla Quaresima riguardano in fin dei conti la fatica di cambiare. Ognuno di noi, ogni famiglia, ogni comunità e ogni istituzione presentano delle resistenze al cambiamento. Nessuno ignora la fatica della conversione, della consapevolezza,

dell'accettazione, del pentimento, ma è lo stesso vangelo a diradare ogni dubbio sull'atteggiamento profondo da avere: se da una parte è necessario il riconoscimento degli sbagli, dall'altra non può mancare la «gioia della salvezza» e l'invito a «proclamare la lode» del Signore.

- La libertà interiore. Gli atteggiamenti che il vangelo ci richiama sono innanzitutto quello della libertà interiore («non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra»), al di là di ogni merito, calcolo, programmazione di qualche gratificazione. Viene da immaginare la disinvoltura, la spontaneità di un gesto di dono lontano da premeditazioni e intricati ragionamenti, che sgorga invece da un'abbondanza di generosità, dalla percezione di una sovrabbondanza d'amore gratuito, da un sussulto di gioia. Possiamo immaginare in questo senso tutti i gesti di cura che numerose persone donano ad altre, in situazioni difficili, con costanza, con autenticità e spontaneità. Coloro che assistono i malati, i bambini, i morenti ... hanno già ricevuto la loro ricompensa nel segreto del loro cuore che viene riempito solo dal bene donato. Tutti agogniamo a questa libertà interiore, disinvoltura e leggerezza e la Quaresima ci ricorda che fanno parte dello stile di Dio, del Padre nostro che «ci ricompenserà».

- Un altro atteggiamento è poi quello dell'intimità («entra nella tua camera»), che ci parla di raccoglimento, gioia interiore, capacità di stare e gioire di se stessi in compagnia con il Signore, capacità di ascolto, silenzio, contemplazione, gratitudine. Un'intimità a volte faticosa, magari bagnata dalle lacrime o appesantita dall'isolamento, ma con una fiducia profonda nell'animo e un sorriso di speranza che affiora poiché è lo sguardo del Padre ad accompagnarci nella solitudine, con la quale ogni persona deve confrontarsi. L'intimità della preghiera è lontana dall'esteriorità della piazza; ricerca invece la pienezza della vita, la

lode, la riconoscenza, l'accettazione e la riconciliazione con ciò che appesantisce l'esistenza o la ferisce. È spazio di memoria e di intercessione dove le persone non pensano a farsi vedere, ad apparire, ma portano al Padre le loro storie e quelle degli amici.

- Il profumo e la limpidezza della gioia («profumati la testa e lavati il volto»). Una gioia silenziosa, diversa dall'allegria passeggera, dall'euforia illusoria, dall'entusiasmo effimero, infatti queste cose svaniscono presto. Un volto pulito dice una limpidezza di sguardo e di sentimenti nell'entrare nella vita e nell'incontro con le persone con un cuore disponibile. Assumere un'aria disfatta vuole appunto avere lo scopo di farsi vedere in un atteggiamento un po' depressivo che rivela il sentimento e l'attesa che siano gli altri a doversi accorgere di noi. Profumarsi e lavarsi il volto, cioè la parte più esposta e visibile di noi stessi, significa invece innanzitutto un sano e realistico volersi bene, cosa così rara, e poi la scelta di porre delle condizioni belle di incontro: profumo e pulizia. Sono i preparativi per l'accoglienza in una casa quando stiamo aspettando qualcuno. Siamo noi che viviamo l'attesa libera di un incontro, senza crearne la necessità, ma accogliendone la sorpresa.

Buona Pasqua a tutti.

d Rinaldo

LA PAROLA DEL VESCOVO

*Cari Presbiteri e Diaconi,
Cari Religiose e Religiosi,
Cari Sorelle e Fratelli nel Signore,*

“Assumersi le proprie responsabilità. Rafforzare la giustizia”: è l’invito proposto quest’anno da *Sacrificio Quaresimale*. Un invito a riflettere sull’agire personale, dentro quel cammino di conversione sottolineato in modo particolare dal tempo forte della Quaresima.

Inoltre, con l’iniziativa popolare federale “per imprese responsabili – a tutela dell’essere umano e dell’ambiente”, *Sacrificio Quaresimale* si impegna quest’anno anche a livello istituzionale, chiedendo alle imprese transnazionali di assumersi pienamente la responsabilità del loro agire.

L’agire personale e l’agire politico sono due facce della stessa medaglia. Nella sua enciclica *Laudato si* Papa Francesco ci ha esortati a una conversione ecologica. Infatti, tutto quello che in noi scaturisce dall’incontro con Gesù, lo dobbiamo far fruttificare nelle nostre relazioni con il mondo che ci circonda. Scrive il Papa: “L’amore pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore” (n. 231).

I materiali appositamente preparati per questa campagna quaresimale, nei diversi ambiti della liturgia, della catechesi, della riflessione personale, offrono molte possibilità per approfondire questi temi.

Sacrificio Quaresimale promuove, insieme a organizzazioni locali ben radicate nel territorio, l’aiuto all’auto-aiuto in quattordici paesi che subiscono fortemente le conseguenze negative della globalizzazione. L’obiettivo principale è lo sviluppo autonomo e duraturo dei beneficiari. Si tratta di un impegno di servizio nel Sud del mondo a favore di persone e comunità confrontate con la miseria e l’esclusione.

Siamo tutti chiamati ad assicurare il nostro sostegno a questa Istituzione, che da oltre quarant’anni è una presenza importante dentro il nostro cammino quaresimale. Un contributo molto concreto è costituito pure dall’adesione alle diverse iniziative che vengono promosse, sia a livello generale, come la Giornata delle rose, sia locale, come serate di riflessione, incontri di preghiera, cene o pranzi poveri. Sono tutti gesti che sostengono il nostro costante impegno di conversione, che il tempo quaresimale richiama in modo particolare.

Con riconoscenza, formulo a ognuno l’augurio più fervido di un serio e sereno cammino verso la Pasqua del Signore.

Lugano, Quaresima 2016.

✠ Valerio Lazzeri
Vescovo di Lugano

LE RELIGIONI NEL MIRINO REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Siamo alla quarta puntata della pubblicazione di estratti dal Rapporto dell'associazione cattolica "Aiuto alla chiesa che soffre", dell'anno 2014, testo che analizza la situazione della libertà religiosa nel mondo. Abbiamo scelto questa nazione perché visitata recentemente da papa Francesco dove ha aperto la prima porta santa di questo anno di giubileo. Il 4 ottobre 2009 Benedetto XVI all'apertura della seconda assemblea speciale per l'Africa ebbe a dire che: "Quando si parla di tesori dell'Africa, il pensiero va subito alle risorse di cui è ricco il suo territorio e che purtroppo sono diventate e talora continuano ad essere motivo di sfruttamento, di conflitti e di corruzione. Invece la Parola di Dio ci fa guardare a un altro patrimonio: quello spirituale e culturale, di cui l'umanità ha bisogno ancor più che delle materie prime. Da questo punto di vista, l'Africa rappresenta un immenso "polmone" spirituale, per un'umanità che appare in crisi di fede e di speranza."

Per certi versi una profezia pensando che sei anni dopo il suo successore aprirà per la prima volta nella storia un anno santo nel continente africano.



Il rapporto

L'art. 8 della vecchia Costituzione del 27 dicembre 1994 garantiva la libertà di coscienza, di riunione e di culto, ma essa è stata sospesa subito dopo la violenta presa del potere da parte della coalizione ribelle Seleka, avvenuta nel marzo 2013. In sostituzione, il 23 luglio 2013, è entrata in vigore la Carta della transizione, promulgata dal Consiglio nazionale di transizione. Questa Legge, di fatto una Costituzione provvisoria, garantisce la libertà di religione, come indicato nell'art.11 che riprende l'intero testo dell'art. 8 della precedente. Ai partiti politici è formalmente vietata l'adesione a qualsivoglia religione e sono messe al bando tutte le forme di fondamentalismo religioso.

Tutti i gruppi religiosi hanno l'obbligo di registrarsi e la struttura governativa include un Consigliere presidenziale agli Affari religiosi. Tutte le confessioni religiose hanno diritto a una trasmissione settimanale sulla radio di Stato nonché la prerogativa di operare con proprie stazioni radio. Nella capitale Bangui trasmettono le due principali emittenti radiofoniche religiose, Radio Notre-Dame, di confessione cattolica, e Radio Néhémie, di confessione protestante. A causa delle azioni violente della Seleka, altre radio cattoliche hanno interrotto le loro trasmissioni in altre città, come Radio Siriri a Bouar e Radio Maria Be Africa a Bossangoa. Malgrado la situazione di instabilità, Radio Maria è riuscita a trasmettere nuovamente dalla fine del 2013.

L'istruzione religiosa non è obbligatoria, ma è offerta nella maggioranza delle scuole. In base a un memorandum d'intesa siglato con il Ministero della Pubblica Istruzione, la Chiesa cattolica gestisce

una sua rete di istituti di istruzione in tutte le nove le diocesi del Paese, nel quadro di un programma denominato Insegnamento cattolico associato del Centrafrica. Tra i suoi 60mila alunni ci sono anche protestanti e musulmani.

Le principali festività religiose cristiane e musulmane sono civilmente riconosciute e, nell'aprile 2013, il Governo, dominato dalla Seleka, ha aggiunto la festa della nascita del Profeta Maometto.

La Seleka è un'alleanza di milizie ribelli costituitasi nel settembre 2012, quando si sono coalizzati quattro gruppi ribelli che avevano firmato diversi accordi di pace con il regime precedente, ma i cui combattenti non sono mai stati smobilitati. Inizialmente, a capo del gruppo è stato posto Michel Djotodia, poi nominato Presidente della Repubblica Centrafricana.

La maggior parte dei combattenti della Seleka sono musulmani, appartenenti a gruppi etnici settentrionali, in prevalenza gula e runga, che si sentivano emarginati dai regimi politici che hanno governato il Paese per decenni; ad essi si sono aggiunti migliaia di mercenari stranieri provenienti da Ciad e Sudan (Darfur).

Costituita essenzialmente da musulmani, la Seleka non è apertamente un gruppo religioso, sebbene, da quando è stata fondata, i suoi membri abbiano commesso violenze soprattutto contro i cristiani e le loro strutture religiose (chiese comprese) nonché contro i sostenitori dell'ex-Presidente, François Bozizé.

Violenze e persecuzioni

Subito dopo la formazione della Seleka, un'ondata di distruzione si è rapidamente scatenata contro le proprietà dei cristiani e degli animisti, con la collaborazione in molti casi di vicini musulmani e di musulmani peul, dediti alla pastorizia. Gli attacchi contro i cristiani e le istituzioni ecclesiastiche sono cominciati in dicembre 2012; la Seleka lanciò la sua offensiva nel Nord-Est, occupando una città dopo l'altra prima di pren-

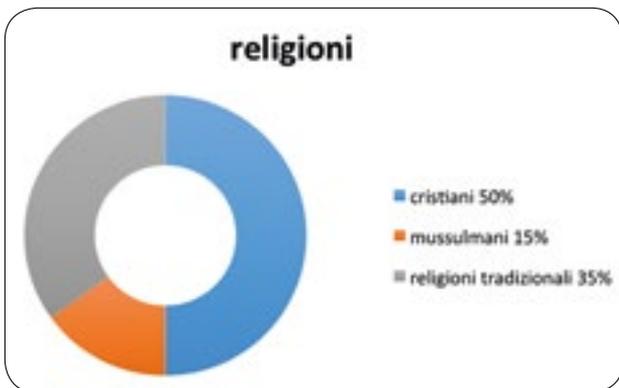
dere d'assalto la capitale Bangui nel marzo 2013. Il 6 gennaio 2013, durante l'occupazione di Bambari, decine di miliziani Seleka hanno saccheggiato e danneggiato la cattedrale, nonché assalito varie comunità religiose e attaccato la radio diocesana Be Oko e la residenza vescovile.

Il vescovo di Bambari, Édouard Mathos, è stato ripetutamente picchiato e ha riportato gravi ferite. Dieci giorni dopo, la Seleka ha saccheggiato e parzialmente distrutto la sede diocesana e il vescovo ha dovuto far evacuare la comunità religiosa di suore ruandesi di Mbrès per le minacce alla loro incolumità.

Con la caduta nelle mani della Seleka della città di Bangassou avvenuta l'11 marzo, vari siti appartenenti alla diocesi cattolica sono stati saccheggiati. I 39 veicoli della diocesi sono stati tutti rubati o distrutti.

Nel marzo 2013, l'Accordo di pace che era stato firmato il mese precedente, è saltato. Il giorno 24, dopo giorni di combattimento, la Seleka ha occupato Bangui, costringendo il Presidente, François Bozizé, a fuggire dal Paese. Al suo posto, ha insediato Michel Djotodia, primo Presidente musulmano nella storia della Repubblica Centrafricana.

Il 10 gennaio 2014 Djotodia si dimette insieme al suo Primo Ministro, e viene nominato Presidente provvisorio Alexandre-Ferdinand Nguendet. Il 20 gennaio 2014 Catherine Samba-Panza, prende il posto di Nguendet, venendo eletta Presidente di transizione della Repubblica Centrafricana grazie al voto del parlamento.



Il 15 settembre 2014 una nuova operazione ONU per il centroafrica prendeva avvio con la priorità della protezione dei civili. Gli altri compiti erano il sostegno del processo di transizione, il sostegno dell'aiuto umanitario, la promozione dei diritti dell'uomo, il sostegno al disarmo e al reinserimento delle popolazioni dislocate.

Una visita voluta dal papa

"La visita di papa Francesco a Bangui è stata la vittoria dell'impossibile sull'umanamente consigliabile, della fiducia sulla paura, della speranza sulla disperazione", scrive la giornalista Baldi su NIGRIZIA, rivista dei comboniani. "Non ci sono le condizioni perché il papa venga a Bangui: era questo il messaggio propinato per settimane all'opinione pubblica centrafricana. E invece... Non so descrivere la pelle d'oca di noi tutti all'aeroporto quando l'aereo papale è apparso all'orizzonte! Dal primo all'ultimo momento della sua presenza su questa terra tanto sofferente, il papa ci ha restituito quella gioia traboccante, danzante, piangente, che ci è stata rubata tre anni fa. E' venuto tra noi, ha mantenuto

la promessa, e l'ha fatto solo per amore, non per venire a rubare i nostri diamanti, il nostro oro, il nostro petrolio, il nostro legno. Soltanto per amore."

Ed ecco cosa ha detto il papa in questo paese traversato da violenze e vendette, durante la sua visita in moschea:

"Tra cristiani e musulmani siamo fratelli. Dobbiamo dunque considerarci come tali, comportarci come tali. Sappiamo bene che gli ultimi avvenimenti e le violenze che hanno scosso il vostro Paese non erano fondati su motivi propriamente religiosi. Chi dice di credere in Dio dev'essere anche un uomo o una donna di pace. Cristiani, musulmani e membri delle religioni tradizionali hanno vissuto pacificamente insieme per molti anni. Dobbiamo dunque rimanere uniti perché cessi ogni azione che, da una parte e dall'altra, sfigura il Volto di Dio e ha in fondo lo scopo di difendere con ogni mezzo interessi particolari, a scapito del bene comune. Insieme, diciamo no all'odio, no alla vendetta, no alla violenza, in particolare a quella che è perpetrata in nome di una religione o di Dio. Dio è pace, Dio salam."

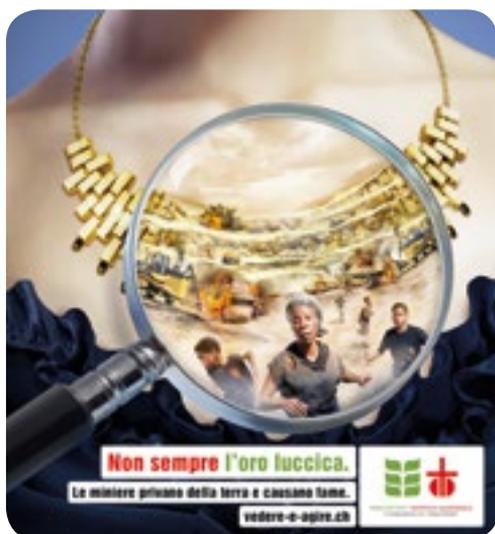
CAMPAGNA QUARESIMALE

Non sempre l'oro luccica

Anche quest'anno, il manifesto della Campagna ecumenica di *Sacrificio Quaresimale e Pane per i Fratelli*, mostra due immagini in una: a fare da sfondo c'è una donna con una collana d'oro al collo, mentre attraverso la lente d'ingrandimento si scorgono delle persone che fuggono. Da che cosa? E perché? Il fatto è, che ci sono delle persone dietro la produzione sia di oggetti di lusso che indossiamo, come ad esempio una collana o dietro il valore delle monete. Ci sono donne e uomini che sono stati scacciati dalle proprie case e che non possono più

coltivare i campi, perché su quella che un tempo era la loro terra sono state aperte delle miniere.

L'industria mineraria non è che un esempio di come, nel mondo, le multinazionali non rispettino a sufficienza né l'ambiente né i diritti umani. Sacrificio Quaresimale non si limita a presentare queste situazioni bensì, come dice lo slogan "vedere e agire", auspica che si passi dalle parole ai fatti. Sostenendo non solo progetti di cooperazione allo sviluppo nei paesi del Sud del mondo, ma anche attraverso un lavoro di sensibilizzazione da noi, in Svizzera. Per questo, in collaborazione



Il manifesto della Campagna ecumenica 2016.

con una sessantina di organizzazioni, ha lanciato l'iniziativa popolare "Per multinazionali responsabili", che mira a modificare il comportamento delle imprese svizzere all'estero. Così facendo, s'intende tutelare i diritti della popolazione locale e l'ambiente.

Un bambino come gli altri

Oumarou ha 9 anni, e vive in Burkina Faso. È un bambino come tanti: da grande non solo vorrebbe diventare un infermiere, ma anche un attaccante della nazionale di calcio. Allo stesso tempo, Oumarou non può essere un bambino come gli altri: lui e la sua famiglia sono stati scacciati dal villaggio in cui abitavano, perché al suo posto è stata aperta una miniera d'oro. Egli è molto triste di avere perso la sua casa, e nel nuovo villaggio le cose non vanno a gonfie vele. L'acqua è inquinata, perciò ogni giorno, dopo la scuola, deve recarsi con il carretto fino a un pozzo situato a due chilometri di distanza. Nonostante ciò, la sera trova il tempo per andare a giocare a calcio con i suoi amici, per potere un giorno realizzare il suo sogno. Tanti altri bambini e adulti, come Oumarou, devono convivere quotidianamente con le disastrose conseguenze dell'apertura di miniere. Gli abitanti del posto, che vivono per il 90% di agricoltura e allevamento,

sono privati della propria terra e costretti a stabilirsi altrove, perdendo così una parte dei campi e del bestiame. Inoltre, anche nel caso in cui le imprese forniscano nuove abitazioni e posti di lavoro, spesso ciò non corrisponde ai veri bisogni della popolazione locale. Si tratta di case non conformi ai loro costumi, e la paga non è sufficiente a coprire le spese quotidiane.



Oumarou e il suo carretto, con il quale va ad attingere l'acqua dal pozzo.

Una rinuncia che diventa un dono

La Quaresima: tempo di preparazione alla Pasqua, può essere vissuto nei modi più disparati. C'è chi decide di digiunare il venerdì, chi fa un fioretto da rispettare per i 40 giorni... Che si tratti di un cambiamento di dieta o delle abitudini quotidiane, più che al corpo la quaresima si rivolge allo spirito: è la decisione di cambiare, di "abbandonare il vecchio uomo" per potere essere "riempiti" dalla gioia della vita nuova, come una risurrezione. Non è impossibile sperimentare la rinuncia che ci purifica, che ci svuota di tanto inutile per sentirci più soddisfatti nell'apprezzare ciò che abbiamo anche in maniera sobria. Prendiamo come esempio il cellulare: quando lo lasciamo da parte durante il pranzo, ci rendiamo conto di quanto sia bello parlare con la nostra famiglia e i nostri amici, senza essere costantemente distratti dall'arrivo di un nuovo messaggio. Inoltre, il superfluo a cui noi rinunciando, può essere di grande aiuto a qualcun altro. Lo slogan di Sacrificio Quaresimale

è proprio “Condividiamo”. Ci viene chiesto il nostro contributo affinché questa organizzazione della nostra Chiesa svizzera possa continuare ad agire nel Sud del mondo attraverso progetti di cooperazione allo sviluppo, in 14 paesi. Per quanto piccolo, ogni contributo è importante. Molto spesso, finita la Quaresima, riprendiamo la nostra routine di sempre. I pasti tornano a essere abbondanti, e riprendiamo le vecchie abitudini. Ma se durante la Quaresima siamo riusciti nell'impresa di assumere uno stile di vita più sobrio, non è quindi forse possibile anche applicarlo alla vita di tutti i giorni? Vi auguriamo che la Quaresima non sia solo un tempo di pu-



rificazione, ma anche di rinnovamento. Di cuore, buona Quaresima e buona Pasqua!



Una famiglia del Burkina Faso che condivide il pasto dallo stesso piatto.

ORATORIO DEI PICCOLI

Per giocare, fare lavoretti, parlare, stare insieme in modo semplice e libero: ognuno può scegliere cosa fare assieme agli altri bambini. Mamme e ragazzi grandi e adulti che vogliono aiutare sono i benvenuti!



Dove Sala parrocchiale di Avegno
Quando sabato pomeriggio dalle ore 14.00 alle ore 17.00

I prossimi appuntamenti:

Sabato 20.02
Sabato 12.03
Sabato 16.04
Sabato 30.04
Sabato 14.05
Sabato 04.06
Sabato 18.06 chiusura dell'attività

Bea e d Rinaldo

PREPARARE IL GIUBILEO



Il logo del Giubileo

Il logo ed il motto del Giubileo della misericordia aiutano ad entrare nel clima del prossimo anno. "Misericordiosi come il Padre": il brano è tratto dal Vangelo secondo Luca 6,36, ed invita non solamente a ricevere la misericordia, ma anche a donarla. Come? Sull'esempio del Padre, che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore, perdonando senza riserve (cfr Lc 6,37-38). Il logo è opera del rinomato gesuita Marko I. Rupnik, e ben compendia il tema della misericordia. Le immagini sono molto importanti nella società contemporanea; tuttavia non possiamo dimenticare che nella storia della Chiesa ci si è sempre rivolti a raffigurazioni che aiutassero a vivere la propria esperienza di fede. È così anche per il Giubileo.

La Bolla di indizione

La Bolla pontificia o bolla papale è un documento ufficiale firmato dal Papa. Il termine viene dal latino e riprende il sigillo con il quale erano segnati i documenti papali. Dal XV secolo divenne il modo ufficiale per comunicare, in un secondo momento fecero la loro comparsa le lettere encicliche, i decreti,... Per ogni Giubileo, il Papa promulga un documento ("bolla di indizione") nel quale esplicita la promulgazione dell'anno santo ed i suoi contenuti.



La bolla del Giubileo del 2015 si intitola "Misericordiae vultus" (Il volto della misericordia) ed è stata pubblicata l'11 aprile 2015, vigilia della domenica "in albis" o della "divina misericordia".

CONDIVIDERE IL GIUBILEO



Il Giubileo è per tutti...

Il Giubileo straordinario della misericordia è un bene per tutta la Chiesa. È l'occasione per convertire la propria vita a Cristo, sperimentando l'universalità della Chiesa. Insieme a Papa Francesco e ai Vescovi di tutto il mondo, i fedeli sono invitati a rivolgere tutte le proprie preoccupazioni e gioie a Dio. Questo appello alla conversione riguarda tutta la comunità cristiana e pertanto si può sperimentare il cammino della Chiesa come Popolo di Dio e gregge condotto da Cristo buon Pastore.

...e per ognuno!!!

Ogni uomo ed ogni donna è chiamato alla *conversione*: ovvero a convertire la propria vita a Dio. Ognuno ha il proprio cammino personale: affetti, lavoro, amicizie, vacanze... Il motto "*miserordes sicut pater*" intende rafforzare proprio la relazione tra il Padre e i suoi figli, chiamati a vivere questa misericordia verso se stessi e verso gli altri nella propria quotidianità. Il Giubileo, in questo senso, è un riscoprire la personale vocazione alla santità di ognuno.



Le indulgenze

«Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. **La misericordia di Dio però è più forte anche di questo.** Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato» (Mis. Vultus,22)

Nella Chiesa universale

Numerose sono le iniziative proposte a Roma:

- **8 dicembre**: Apertura della porta
- **27 dicembre**: Giubileo della famiglia
- **25 gennaio**: Celebrazione Ecumenica
- **2 febbraio**: Giubileo della vita consacrata
- **23-25 aprile**: Giubileo dei ragazzi e delle ragazze
- **1 giugno**: Giubileo dei sacerdoti
- **10 giugno**: Giubileo degli ammalati
- **20 novembre**: Chiusura della porta santa (San Pietro)

Tutti gli altri appuntamenti si possono trovare su:

www.im.va



Nella Chiesa luganese

Anche nella Diocesi di Lugano si potrà vivere il Giubileo, saranno aperte due porte sante (una nella Basilica del Sacro Cuore a Lugano, l'altra nel Santuario della Madonna delle Grazie a Belinzona).

- **12 dicembre**: Apertura della porta santa (Bellinzona)
- **13 dicembre**: Apertura della porta santa (Lugano)
- **26-31 luglio**: Giornata Mondiale della Gioventù, a Cracovia, con Papa Francesco e il Vescovo Valerio
- **12-16 settembre**: Pellegrinaggio diocesano a Roma
- **13 novembre**: Chiusura delle porte sante

Tutti gli altri appuntamenti si possono trovare su:

www.diocesisugano.ch



Il vicariato del Locarnese, Gambarogno e Valli
in collaborazione con il coordinamento
della Formazione Biblica Diocesana
e l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana organizza

SULLE STRADE DELLA MISERICORDIA

nella Quaresima dell'Anno Giubilare

«Dio, senza misericordia e senza perdono, non esiste» (Papa Francesco)

«Per ascoltare la sofferenza e averne cura è necessario che la nostra libertà sia misericordiosa. Al dono dell'essere liberi corrispondiamo responsabilmente soltanto donando e per-donando» (M.Cacciari)

Lunedì 1° febbraio 2016 – chiesa parrocchiale, Quartino – ore 20.00
“LE OPERE DI MISERICORDIA SECONDO MATTEO 25”
con **Ernesto Borghi, biblista** e **Daria Lepori, per Sacrificio Quaresimale**

★★★

Lunedì 15 febbraio 2016 – Oratorio S. Giovanni Bosco, Tenero – ore 20.00
BIBBIA, MISERICORDIA ED... ECONOMIA
con **Ernesto Borghi** e **Remigio Ratti, economista**

★★★

Lunedì 22 febbraio 2016 – Centro “La Torre”, Losone – ore 20.00
BIBBIA, MISERICORDIA E... SALUTE
con **Ernesto Borghi** e **Rita Monotti, medico**

★★★

Lunedì 29 febbraio 2016 – Oratorio S. Giovanni Bosco, Minusio – ore 20.00
BIBBIA, MISERICORDIA E... DIRITTO
con **Ernesto Borghi** e **Franco Lardelli, magistrato**

★★★

Lunedì 7 marzo 2016 – Gordola, Chiesa prepositurale – ore 20.00
SACRA RAPPRESENTAZIONE
“SUL FINIRE DELLA NOTTE”
di e con Angelo Franchini

★★★

Lunedì 14 marzo 2016 – Locarno, Centro S. Famiglia – ore 20.00
DOVE NASCE L 'UOMO VERO?
il Sacramento del Perdono
con **don Libero Gerosa, teologo**

LA PAGINA DEI RAGAZZI



Ciao,
pronti per la prossima scoperta?

Rimettete in ordine e se avete voglia colorate le immagini della storia qui sotto e verrete a sapere dell'avventura e disavventura di un profeta ben conosciuto da molti. Se non ci riuscite potete andare a leggere la sua storia o farvela leggere da mamma o papà. Sono sicura che riconoscono subito di quale profeta si parla e vi racconteranno la sua avventurosissima storia.

Ah si...la soluzione dell'ultimo gioco era facile, vero? Giuseppe e Maria erano i due personaggi che si scopriva rispondendo in modo corretto.

Bea



CELEBRAZIONI PER LE FAMIGLIE

21 febbraio
MOGHEGNO

Messa animata
ore 10.45

15 maggio
MAGGIA

Pentecoste: Messa animata
ore 10.15 cappella casa don Guanella

5 giugno **Messa di fine anno scolastico**
SOMEIO

ore 10.45

28 agosto
GORDEVIO

Messa d'inizio anno scolastico
ore 10.00



Segnaliamo inoltre che **domenica 24 aprile, alle ore 10.00**, presso la casa anziani di Gordevio verrà celebrata la Messa comunitaria in occasione della ricorrenza di San Giuseppe Cottolengo. Vi aspettiamo tutti!

don Elia, don Luca, don Rinaldo, don Dieudonné e collaboratori

Marzo 2016

Domenica 6
AVEGNO

S. Messa con padre Pierluigi Carletti
ore 10.00

Sabato 19
AVEGNO
GORDEVIO

S. Giuseppe
ore 09.30
ore 09.30 Cottolengo
ore 10.45

Domenica 20
GORDEVIO
AVEGNO

Palme
ore 09.30 Cottolengo
ore 10.00 Benedizione degli ulivi e S. Messa delle Palme **animata per le famiglie**

Giovedì 24
GORDEVIO

Giovedì Santo
ore 17.00 Cottolengo
ore 20.00 S. Messa memoria dell'ultima Cena di Gesù

Venerdì 25
GORDEVIO
AVEGNO

Venerdì Santo
ore 15.00 Cottolengo Celebrazione della Passione del Signore
ore 20.00 Celebrazione penitenziale

Sabato 26
AVEGNO
GORDEVIO

Sabato Santo
ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale
ore 21.00 Cottolengo Veglia Pasquale

Domenica 27
AVEGNO
GORDEVIO

PASQUA DI RISURREZIONE
ore 09.30 S. Messa
ore 09.30 Cottolengo S. Messa
ore 10.45 S. Messa

Eventuali cambiamenti o aggiunte saranno comunque annunciati agli albi interni ed esterni delle chiese.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

AURIGENO, COGLIO, GIUMAGLIO, LODANO, MAGGIA, MOGHEGNO, SOMEO

Marzo – Aprile – Maggio 2016

| | | | |
|------------------|-----------|----------------------------------|--|
| Sabato | ore 17.00 | S. Messa a LODANO | |
| | ore 18.00 | S. Messa a MAGGIA | |
| Domenica | ore 09.30 | S. Messa ad AURIGENO | |
| | ore 09.30 | S. Messa a GIUMAGLIO / COGLIO | |
| | ore 10.45 | S. Messa a MOGHEGNO | |
| | ore 10.45 | S. Messa a SOMEO* (Casa anziani) | |
| Martedì | ore 09.00 | S. Messa a MOGHEGNO | |
| | ore 17.00 | S. Messa al Carmelo, MAGGIA** | |
| Mercoledì | ore 18:00 | S. Messa a GIUMAGLIO | |
| Giovedì | ore 16.45 | S. Messa a SOMEO (Casa anziani) | * da domenica 10 aprile in Chiesa Parrocchiale. |
| | ore 18.00 | S. Messa a MOGHEGNO | ** dal mese di aprile alle ore 19.30. |
| Venerdì | ore 17.00 | S. Messa al Carmelo, MAGGIA** | |

Eventuali cambiamenti di orario saranno comunicati a mezzo di avvisi nell'albo parrocchiale

Casa don Guanella

Domenica S. Messa ore 10.15, mentre da lunedì a sabato alle ore 07.00.

Da lunedì a sabato S. Rosario, ore 16.30

Ogni domenica esposizione e adorazione del Santissimo Sacramento, dalle 16.30 alle 17.00

Comunione ai malati

Siamo disponibili per portare la comunione ai malati. Chi lo desidera o fosse a conoscenza di persone che lo vorrebbero, si può annunciare presso la casa parrocchiale di Maggia.

Confessioni

Siamo disponibili su richiesta o dopo le messe feriali

PARROCCHIA DI MAGGIA

Don Luca Mancuso

Telefono 091 753 25 59

Natel 076 370 55 21

Don Elia Zanolari

Telefono 091 753 25 59

Natel 076 679 81 25

LA PAROLA DEL PARROCO

Vogliamo, con questo scritto rispondere ad alcune domande e chiarire eventuali fraintendimenti riguardanti il tema della “offerta della Messa”.

Lo faremo illustrando il fondamento teologico e tradizionale di questa prassi, riportando alcuni canoni e norme che regolano la materia per la Chiesa Universale e a livello diocesano. Pertanto indico le fonti legislative consultate: innanzitutto i canoni dal 945 al 958 del Codice di Diritto Canonico e altri documenti del Magistero citati nel contesto. Inoltre due documenti diocesani: le “Direttive economico-amministrative” e le “Direttive per il ministero pastorale”.

Papa Paolo VI (nell'enciclica *Mysterium fidei* 29-33) ci ricorda che la Chiesa, fin dai tempi degli Apostoli, ha applicato i meriti di ogni sacrificio eucaristico per qualche particolare intenzione: per espiare i peccati o altre necessità (per esempio per chiedere la conversione) dei fedeli viventi, oppure a suffragio dei defunti in Cristo. Questo perché il sacerdote che celebra la santa Messa può, agendo in *Persona Christi*, applicare i meriti infiniti del sacrificio del Signore, che nella Messa si compie, per una determinata e particolare intenzione, che può essere sua personale oppure richiesta dai fedeli. Alla richiesta da parte dei fedeli, fin dai primordi della Chiesa, invalse la consuetudine di unire un'offerta in denaro a titolo di elemosina, che il sacerdote può usare o per il suo sostentamento oppure per fini caritativi.

“Anticamente questo concorso consisteva prevalentemente in doni in natura; ai nostri tempi è diventato quasi esclusivamente pecuniario. Ma le motivazioni e le finalità dell'offerta dei fedeli sono rimaste uguali” (Decreto “*Mos iugiter*” della Congregazione per il clero)

“Tale uso, col quale i fedeli si associano più intimamente a Cristo offerente e ne percepiscono

frutti più abbondanti, è stato non solo approvato, ma anche incoraggiato dalla Chiesa che lo considera come una specie di segno di unione del battezzato con Cristo, nonché del fedele con il sacerdote, il quale proprio in suo favore svolge il suo ministero” (Papa Paolo VI, lettera apostolica in forma di motu proprio “*Firma in traditione*”). Quest'elemosina rappresenta un'ulteriore opera buona (si intende ulteriore rispetto al fatto di compiere innanzitutto una delle sette opere di misericordia spirituale: pregare Dio per i vivi e per i morti) che il fedele compie per l'intenzione per cui ha chiesto di applicare la Messa e non deve assolutamente essere intesa come “una tassa” (alcuni fedeli, assai impropriamente, dicono: “devo pagare la Messa”, cosa che per il suo infinito valore sarebbe peraltro assolutamente impossibile).

In definitiva l'offerta per le intenzioni di sante messe è una forma eccellente di elemosina e sul valore e la funzione dell'elemosina troviamo molti passi nella Scrittura (libro di Tobia, Siracide, Vangeli e Nuovo Testamento) che non necessitano di molte spiegazioni: è un bene per chi la riceve ma soprattutto per chi la dà (espiare i peccati, libera dal male e dalla morte, accumula tesori in cielo; è come se Dio stesso, che non si lascia vincere in generosità, diventasse vostro debitore). Il fatto che il sacerdote dica ad alta voce o meno il nome del defunto o dell'intenzione per cui celebra, non ha assolutamente alcuna importanza per quanto riguarda l'efficace applicazione dell'intenzione, dato che Dio non ha bisogno di parole per intendere le nostre intenzioni. Non ha importanza che i richiedenti siano presenti alla Messa o che questa avvenga esattamente nel giorno dell'anniversario. Ciò che è fondamentale è che il sacerdote che riceve l'offerta per un'intenzione è obbligato, sotto pena di peccato mortale,

ad applicare la santa Messa per quell'intenzione. Ciò che è fondamentale è che "dall'offerta delle Messe deve essere assolutamente tenuta lontana anche l'apparenza di contrattazione o di commercio" (Can. 947): "Poiché la materia tocca direttamente l'augusto sacramento, ogni anche minima parvenza di lucro o di simonia causerebbe scandalo. Perciò la Santa Sede ha sempre seguito con attenzione l'evolversi di questa pia tradizione, intervenendo opportunamente per curarne gli adattamenti alle mutate situazioni sociali e culturali, al fine di prevenire o di correggere, ove occorresse, eventuali abusi connessi a tali adattamenti" (Mos iugiter). Fatte queste premesse, ora possiamo anche dire che "Secondo l'uso approvato della Chiesa, è lecito ad ogni sacerdote che celebra la Messa, ricevere l'offerta data affinché applichi la Messa secondo una determinata intenzione" (Can. 945 §1). "L'elemosina per la celebrazione dell'Eucaristia è fissata dall'Ordinario diocesano (la tassa diocesana per una Messa è fissata a fr. 10. Direttive economico-amministrative, art. 8.3). Quanto offerto in eccedenza andrà a beneficio della carità ecclesiale, a meno che l'offerente l'abbia donata

in considerazione della persona" (Direttive per il ministero pastorale 1.3.0 XIII).

L'offerta della Messa poi non è da confondere con le offerte per "Diritti di stola" (argomento già trattato nel bollettino interparrocchiale dell'autunno 2013), ossia:

"Con il termine "diritti di stola" s'intendono le offerte elargite in occasione di battesimi, cresime, prime comunioni, matrimoni, funerali, benedizione delle case.

In passato queste offerte erano destinate al parroco quale contributo al suo sostentamento. Oggi devono essere versate al Consiglio Parrocchiale che le utilizzerà quale finanziamento della congrua" (Direttive economico-amministrative, art. 10).

In conclusione: l'offerta data per un'intenzione di Messa spetta al sacerdote che celebra quella Messa. Le offerte che riceve per altre celebrazioni (battesimi, matrimoni, funerali, ecc.) vengono versate al Consiglio Parrocchiale. Nella speranza che questo scritto possa aver chiarito la prassi riguardante le offerte per le intenzioni della Messa, rimaniamo comunque a disposizione per eventuali domande, dubbi e perplessità.

Don Luca e don Elia

CALENDARIO LITURGICO

Marzo 2016

Venerdì 18

LODANO
MAGGIA

S. GIUSEPPE (SOLENNITÀ)

ore 17.00 S. Messa
ore 18.00 S. Messa

Sabato 19

GIUMAGLIO
SOMEIO

S. Messa
ore 09.30
ore 10.45

AURIGENO ore 09.30
MOGHEGNO ore 10.45

SETTIMANA SANTA

Domenica 20

AURIGENO
COGLIO
MAGGIA
SOMEIO

DOMENICA DELLE PALME

ore 09.30 LODANO ore 09.30
ore 09.30 MOGHEGNO ore 10.45
ore 10.45 (Processione dal Carmelo ore 10.30)
ore 10.45

Giovedì 24
MAGGIA
MOGHEGNO

GIOVEDÌ SANTO
ore 19.00 Celebrazione dell'ultima cena
ore 19.00 Celebrazione dell'ultima cena

Venerdì 25
AURIGENO
AURIGENO
MAGGIA
MAGGIA
GIUMAGLIO
MOGHEGNO

VENERDÌ SANTO E VIA CRUCIS
ore 14.00 Via Crucis salendo verso l'Oratorio del Carmelo
ore 15.00 Passione del Signore all'oratorio del Carmelo
ore 15.00 Passione del Signore (Casa Beato Luigi Guanella)
ore 18.00 Via Crucis sulla scalinata della Chiesa Parrocchiale
ore 21.00 Via Crucis partendo dalla Chiesa parrocchiale
ore 21.00 Via Crucis partendo dalla Chiesa parrocchiale

Sabato 4
MOGHEGNO

CELEBRAZIONE DELLA VEGLIA PASQUALE
ore 20.30 MAGGIA ore 20.30

Domenica 5
LODANO
SOMEIO
GIUMAGLIO

S. Messa
ore 09.30 AURIGENO ore 09.30
ore 10.45 MAGGIA ore 10.45
ore 10.45

Aprile 2016

Domenica 3

FESTA PATRONALE DI RIVEO
ore 10.00 "Madonna delle grazie"

Maggio 2016

Mercoledì 4
LODANO

ASCENSIONE DEL SIGNORE (SOLENNITÀ)
ore 17.00 MAGGIA ore 18.00

Giovedì 5
AURIGENO
MOGHEGNO

S. Messa
ore 09.30 GIUMAGLIO ore 09.30
ore 10.45 SOMEIO ore 10.45

Domenica 15

SOLENNITÀ DI PENTECOSTE
Orario normale

Sabato 21
LODANO

SOLENNITÀ DELLA SS. TRINITÀ
ore 17.00 MAGGIA ore 18.00

Domenica 22
GIUMAGLIO

PRIMA COMUNIONE
ore 10.00

VITA SACRAMENTALE

BATTESIMI

Quanchi Gabriel di Alex e Martina

Maggia, 05 dicembre

DEFUNTI

Gubbi Evelyne

Riazzino, 30 ottobre

Vanoni Albertina

Aurigeno, 03 dicembre

Giovannacci Gioconda

Moghegno, 22 dicembre

Sartori Alfredo

Giumaglio, 22 dicembre

Ramelli Anita

Moghegno, 18 gennaio

Adami Maria

Giumaglio, 21 gennaio

Bernasconi Eda

Maggia, 12 febbraio



L'ANNO DELLA MISERICORDIA



Che cosa significa **Giubileo**? Viene detto anche «Anno santo», perché promuove la santità della vita dei credenti. Chiedeva Papa Paolo VI in occasione dell'Anno giubilare del 1975: «L'Anno santo pone la questione: tu conosci te stesso? Che cosa sai di te stesso? Chi sei? Sei cristiano? E che cosa significa essere cristiano?». Dunque è l'anno della remissione dei peccati e delle pene per i peccati, della conversione e della penitenza sacramentale. Per Papa Francesco è «un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina».

Che cos'è la Misericordia? La misericordia è uno dei nomi di Dio, uno dei suoi attributi. La parola italiana deriva dal latino *miser* e *cor*, indicando il «cuore» toc-



cato dalla «miseria». Misericordia allora significa «amore compassionevole», che si prende cura della persona. Avere misericordia significa imitare il Signore che si china sulle povertà dell'uomo, guardare all'altro con cuore compassionevole, pronto al perdono.

Quali sono i segni del Giubileo? Il pellegrinaggio, la porta santa e le indulgenze.

Che cos'è il pellegrinaggio? Come scrive Francesco nella bolla *Misericordiae Vultus*: «Il pellegrinaggio è un segno peculiare dell'Anno santo perché icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è *viator*, pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata». Il pellegrinaggio è dunque un percorso di pentimento e di preparazione al rinnovamento interiore che il fedele compie sui passi di Gesù.



Che significato ha la Porta Santa? Gesù ha detto: «Io sono la porta» (Gv 10,7) per indicare che nessuno può avere accesso al Padre se non per mezzo suo. Gesù è l'unica via di accesso alla salvezza. Di conseguenza il passaggio attraverso la Porta santa evoca il passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia attraverso Cristo, che chiama tutti a partecipare ai frutti della redenzione del Signore e della sua misericordia.



Che cos'è l'indulgenza? È l'espressione dell'amore indulgente e misericordioso di Dio nei confronti dell'uomo peccatore. Come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica, «è la remissione dinanzi a Dio della PENA TEMPORALE per i peccati, già rimessi quanto alla colpa» (cioè per i quali si è già ottenuta l'assoluzione confessandosi), remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa (cfr. CCC 1470). La teologia cattolica insegna che ogni nostro peccato ha una DUPLICE CONSEGUENZA. La prima, il distacco da Dio e la privazione della comunione con Lui, è la PENA ETERNA, vale a dire l'inferno (questa viene cancellata ogni qual volta ci confessiamo e veniamo riammessi allo stato di grazia e alla comunione con Dio). Nel sacramento della penitenza Iddio misericordioso ridona certamente la sua amicizia al peccatore pentito e di conseguenza cancella il suo peccato e rimette la sua colpa, ma nell'uomo continuano a rimanere, e talvolta per lungo tempo, le conseguenze del peccato: l'attaccamento malsano alle creature, la nostalgia del "sapore" del peccato, la

debolezza della volontà, le inclinazioni a tendenze disordinate, le cattive abitudini. Questi «residui» di peccato prevedono la cosiddetta «PENA TEMPORALE» e hanno bisogno di essere purificati. Questa seconda conseguenza, che non è da intendersi come una vendetta inflitta da Dio bensì come derivante dalla natura stessa del peccato commesso, può essere scontata sulla terra con volontarie preghiere e penitenze, con opere di bene e con l'accettazione delle sofferenze e delle prove della vita; oppure può essere scontata dopo la morte, nello stato chiamato «purgatorio». L'indulgenza può essere «parziale» o «plenaria». L'INDULGENZA PLENARIA è ovviamente quella che libera il peccatore dall'intero fardello della pena temporale figlia dei propri peccati. Si tratta di una concessione straordinaria che viene fatta in occasioni particolari quali il Giubileo, oppure anche per un'elezione papale. Mentre con l'INDULGENZA PARZIALE si ottiene la remissione di una parte della pena temporale.



Come si ottiene l'indulgenza giubilare?

La prima e fondamentale condizione è il TOTALE DISTACCO DAL PECCATO, anche da quello veniale. Nelle indulgenze, infatti, non c'è nulla di automatico: non basta ripetere meccanicamente certe pratiche per ottenerle. Se manca questa fondamentale condizione di distacco totale dal peccato e di sincera conversione, l'indulgenza non sarà plenaria ma si otterrà soltanto parzialmente. Occorre poi accostarsi con cuore contrito al SACRAMENTO DELLA PENITENZA e partecipare alla SANTA MESSA (oppure ad un'altra preghiera come Lo-

di, Vespri, Via Crucis, Rosario, Adorazione). Infine, occorre compiere l'atto a cui la Chiesa annette l'indulgenza; in questo caso «VISITA ALLE BASILICHE» e «OPERE DI CARITÀ E DI PENITENZA». Nel compiere il pellegrinaggio in una delle grandi Basiliche giubilari (a Roma, in Terra Santa o nelle Chiese designate in ogni diocesi) bisogna PASSARE LA PORTA SANTA. Una volta varcata i fedeli dovranno fermarsi in preghiera per compiere gli ultimi atti richiesti: la PROFESSIONE DI FEDE e la PREGHIERA PER IL PAPA secondo le sue intenzioni (questa è lasciata alla scelta del fedele, ma si suggerisce un «Padre Nostro» e un «Ave Maria», oppure una preghiera di papa Francesco). L'indulgenza plenaria si può ottenere solo una volta al giorno e la si può applicare o a SE STESSI o alle ANIME DEI DEFUNTI (ma non ad altre persone viventi sulla terra). Non la si può ottenere con un'opera che si è obbligati a compiere per legge o precetto. Quindi, «per l'acquisto delle indulgenze si richiede, da una parte, che le OPERE PRESCRITTE SIANO STATE COMPIUTE e, dall'altra, che il fedele abbia le NECESSARIE DISPOSIZIONI; che, cioè, ami Dio, detesti il peccato, riponga la sua fiducia nei meriti di Cristo e creda fermamente nel grande aiuto che gli viene dalla comunione dei santi» (PAOLO VI, Costituzione Apostolica Indulgentiarum Doctrina, Roma 1967).

Che cos'è la penitenza? La penitenza «è un radicale nuovo ordinamento di tutta la vita, un ritorno, una conversione a Dio con tutto il cuore, una rottura con il peccato, un'avversione per il male, insieme alla riprovazione nei confronti delle cattive azioni che abbiamo commesse. Nello stesso tempo, essa comporta il desiderio e la risoluzione di cambiare vita con la speranza nella misericordia di Dio e la fiducia nell'aiuto della sua grazia. Questa conversione del cuore è accompagnata da un dolore e da una tristezza salutari, che i padri chiamano "afflizione dello spirito", "contrizione del cuore"» (CCC 1431).

Quali sono le forme di fare penitenza?

La Scrittura e i Padri insistono soprattutto su tre forme: il DIGIUNO, la PREGHIERA, l'ELEMOSINA, che esprimono la conversione in rapporto a se stessi, in rapporto a Dio e in rapporto agli altri (cfr. CCC 1434). Oltre a ciò, esistono gli sforzi per riconciliarsi con il prossimo, le lacrime di penitenza, la preoccupazione per la salvezza del prossimo e la pratica della carità che «copre una moltitudine di peccati» (1 Pt 4,8). «La conversione si realizza nella vita quotidiana attraverso gesti di riconciliazione, attraverso la sollecitudine per i poveri, l'esercizio e la difesa della giustizia e del diritto, attraverso la confessione delle colpe ai fratelli, la correzione fraterna, la revisione di vita, l'esame di coscienza, la direzione spirituale, l'accettazione delle sofferenze, la perseveranza nella persecuzione a causa della giustizia. Prendere la propria croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura di penitenza» (CCC 1435). Per concludere, non vanno dimenticate le opere di misericordia corporale e spirituale, le mortificazioni e i sacrifici scelti liberamente. Le OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE sono: Dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati e seppellire i morti. Le OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE sono: Consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti; ammonire i peccatori; consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste e pregare Dio per i vivi e per i defunti.



Per una maggiore completezza ed un ulteriore approfondimento vi rimando alla parola del parroco nella sezione dedicata all'alta Vallemaggia (pag. 25).

ANNUNCI

NOVENA DI NATALE

Quest'anno si è svolta la classica Novena di Natale per i bambini. Purtroppo le foto sono uscite male e ci scusiamo per l'inconveniente. Ringraziamo tutti coloro che hanno reso possibile gli eventi e coloro che vi hanno partecipato.

RICORDANDO MARIA

Maria Adami di Giumaglio, nata il 15 ottobre 1921, si è spenta la mattina del 19 gennaio 2016.

A Maria.

«**P**arlare di te Maria non è facile, quindi mi limito a ricordare alcuni passaggi. Hai amato tanto la nostra chiesa e il tuo paese; sei stata membro e presidente del Consiglio Parrocchiale per diversi anni e promotrice del circolo Santa Lucia dal 1939 fino agli anni 70 – 80 circa, nonché insegnante alle scuole e tante istituzioni in Valle e fuori Valle. Eri per noi un'istituzione ci hai insegnato tanto (le persone della mia età si ricordano). Non è stato facile vederti sofferente giorno dopo giorno in queste ultime settimane; doverti salutare ed imparare a riconoscerti in quello che ci hai insegnato, nei ricordi ed in quelle passioni che ci hai tramandato. Eppure sarà sempre vivo in noi il tuo ricordo: un giorno, quando Dio vorrà, ci ritroveremo. Ora sappiamo che la tua anima e quella di tutti i nostri defunti riposano nell'immensità del cielo. Sappiamo che c'è una stella in più e nei momenti di tristezza guarderemo il cielo stellato per sapere che tu da lassù ci aiuterai a superare questo momento». *Grazie di tutto cara Maria, amica Licia e tutto il paese.*



PER LE VOSTRE OFFERTE

| | |
|--------------------------------------|---|
| Parrocchia di Aurigeno | CH 91 0076 4103 1969 P000 C, Banca Stato, Ascona |
| Bollettino Parr. Aurigeno | Cto: 16089.17 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia |
| Opere Parrocchiali Coglio | CH 86 8033 5000 0008 71150, Banca Raiffeisen, Vallemaggia |
| Opere Parrocchiali Giumaglio | CH 31 8033 5000 0002 18069, Banca Raiffeisen, Vallemaggia |
| Consiglio Parrocchiale Lodano | Cto: 8652.92, Banca Raiffeisen Vallemaggia |
| Consiglio Parrocchiale Maggia | CCP 65-5856-2 |
| Opere Parrocchiali Moghegno | Cto: 2104.20 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia |
| Consiglio Parrocchiale Someo | CCP 65-1452-9 |

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE

ORARIO

SS. MESSE DOMENICALI



| | | |
|--|---|-----------|
| Valle Rovana | Sabato e vigilie | |
| Linescio | vedere albo parrocchiale | |
| Niva | vedere albo parrocchiale | |
| Campo | | ore 17.15 |
| Cimalmotto | sospesa per l'inverno | |
| Cerentino | vedere albo parrocchiale | |
| Valle Rovana | Domenica | |
| Bosco Gurin | | ore 09.00 |
| Comune di Lavizzara | Sabato e vigilie | |
| Fusio | | ore 17.30 |
| Brontallo | | ore 19.00 |
| Sornico | 1° - 3° - 5° sabato | ore 19.00 |
| Prato | 2° - 4° sabato | ore 19.00 |
| Comune di Lavizzara | Domenica | |
| Menzonio | | ore 09.00 |
| Broglio | | ore 10.30 |
| S. Carlo v. di Peccia | 1 ^a - 3 ^a - 5 ^a domenica | ore 10.30 |
| Peccia | 2 ^a - 4 ^a domenica | ore 10.30 |
| Comune di Cevio | Sabato e vigilie | |
| Cevio – Residenza alle Betulle (ospedale) | | ore 16.00 |
| Cavergno | | ore 19.00 |
| Comune di Cevio | Domenica | |
| Bignasco | | ore 09.00 |
| Cevio – chiesina/chiesa parrocchiale | | ore 10.30 |

S. MESSE FERIALI

| | | |
|------------------|--|--|
| Martedì | ore 09.00 Broglio | ore 16.00 Cevio Residenza alle Betulle |
| Mercoledì | ore 09.00 Bignasco | ore 17.00 Bosco Gurin |
| Giovedì | ore 09.00 Prato (in alt.) ore 17.00 Brontallo (in alt.) | ore 16.00 Cevio Residenza alle Betulle ore 19.00 Cavergno |
| Venerdì | ore 07.30 Cevio chiesina | ore 17.00 S. Carlo v. di Peccia (in alt.) |

Le Messe feriali a Broglio e S. Carlo v. di Peccia sono sospese per l'inverno.

CASA PARROCCHIALE DI CEVIO

Amministratori parrocchiali:

don Paolo Passoni, don Bartolomeo Benedetti (don Lino)

Vicario parrocchiale:

don Jenner Javier Molina Peñaloza

Cevio Vecchio 3 – 6675 Cevio

☎ 091 754 16 88 (casa parrocchiale)

☎ 076 370 39 91 (don Paolo)

e-mail: dpaolo.passoni@gmail.com

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi parrocchiani,

Mai come nel tempo di Quaresima in cui siamo immersi – e specialmente in questo Anno Giubilare dedicato alla Divina Misericordia – la Chiesa raccomanda fortemente di accostarsi al sacramento della Confessione o Riconciliazione, anche per lucrare l'indulgenza plenaria che il Santo Padre ha concesso durante questo anno di grazia (l'articolo "L'anno della misericordia" a pagina 20 di questo bollettino spiega dettagliatamente di cosa si tratta). Lo sappiamo, quello della Confessione è un sacramento fortemente in crisi, sia per la scarsa frequenza con cui il fedele medio si accosta, sia per una certa superficialità e banalità con cui viene spesso vissuto, ma è quanto mai necessario per il nostro cammino e progresso spirituale. Inoltre sovente si tende ad accostarsi alla Confessione concentrando tutta l'importanza su questo momento, lasciando in secondo piano il prima e il dopo, cioè la giusta preparazione e la necessaria soddisfazione o penitenza. Per meglio comprendere e vivere in profondità questo sacramento, vi propongo una riflessione su un famoso brano biblico che descrive il grande peccato del re Davide, contenuto nei capitoli 11 e 12 del secondo libro di Samuele, brano che vi invito a leggere e meditare attentamente. In seguito vi propongo una guida pratica, molto utile per potersi accostare con profitto al sacramento della Confessione e attingere così a piene mani alla misericordia di Dio. Non soffermiamoci però soltanto all'aspetto penitenziale del sacramento, pensiamo piuttosto al frutto che esso vuole apportare,



cioè la vita nuova in Cristo, ricolma della grazia di Dio, nella piena riconciliazione con Lui: l'abbraccio del padre della famosa parabola al figlio che ritorna a casa dopo le conseguenze disastrose del suo peccato è solo un momento, fondamentale e intenso, ma transitorio, perché ciò che ha veramente importanza è entrare nella festa che il padre ha preparato per lui, e che simboleggia la Pasqua, il passaggio dalla morte del peccato alla gioia della vita eterna. Sì, perché non bisogna mai dimenticarsi che la nostra vocazione cristiana è una chiamata alla santità: "Siate santi perché io il Signore vostro Dio sono santo" (Lv 19,2) dice il Signore, e il sacramento della Riconciliazione, in cui Dio elargisce lo Spirito Santo senza misura, è un dono indispensabile per la nostra santificazione personale, per poter entrare in pienezza nella vita nuova che Cristo ci offre. Allora auguro a ciascuno di voi di potersi preparare bene a questo evento meraviglioso della nostra fede che è la Pasqua, sfruttando appieno i doni di grazia che Dio ha preparato per noi in questo Anno Giubilare della misericordia e soprattutto in questo tempo di conversione. Buona Quaresima e buona Pasqua di Risurrezione a tutti voi!

don Paolo

"Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non esser troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui ci sono misericordia e ira, il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, poiché improvvisa scoppierà l'ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato" (Sir. 5,4-7).

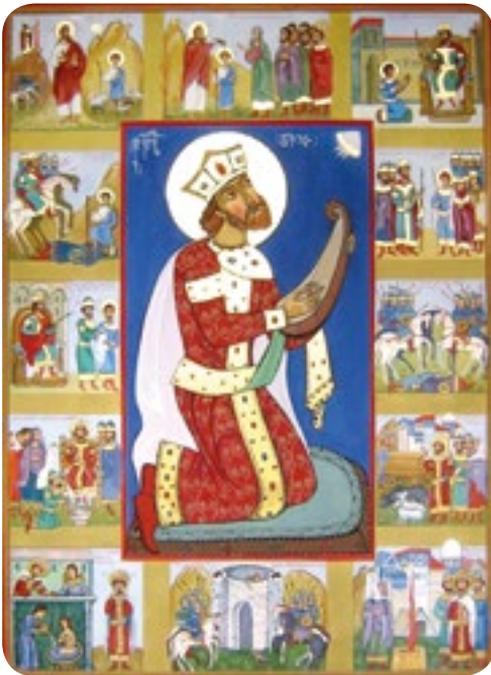
IL RE DAVIDE: PECCATORE E “UOMO SECONDO IL CUORE DI DIO”

1) Il peccato (o i peccati) di Davide

I capitoli 11 e 12 del II libro di Samuele racchiudono il racconto dell'invaghimento di Davide per Betsabea, moglie di un ufficiale del suo esercito, un'infatuazione fatale che lo porterà a commettere un gravissimo peccato. In realtà questo episodio, anche se viene intitolato “Il peccato di Davide”, non parla di un solo peccato, ma racchiude tutto un insieme di atteggiamenti e di atti peccaminosi di questo re, diametralmente opposti a quelli di una condotta di vita fino a quel momento piena di fedeltà e di devozione a Dio. Quali sono? Prima di tutto *la mollezza/pigrizia*: Davide non si trovava alla testa del suo esercito per difendere il popolo dai nemici, come era sua abitudine, ma se ne stava a casa comodamente “in panciolle”, facendo “la bella vita”; *la con-*

cupiscenza degli occhi e della carne (cfr. 1 Gv 2,16): fissare lo sguardo su una donna sposata senza distogliere gli occhi da lei ha portato Davide al desiderio sfrenato di possederla ad ogni costo; *la fornicazione*, cioè la consumazione del desiderio, con l'aggravante dell'adulterio, che peraltro prevedeva la pena di morte nella legge di Mosè; poi, per coprire la sua colpa, *l'inganno e l'istigazione al peccato* nei confronti del marito di lei, spingendolo ad unirsi a sua moglie in un tempo, quello di guerra, in cui la legge di Mosè imponeva l'astinenza dalle donne; *il tradimento*, per di più di un uomo giusto e onesto, anzi di un amico fedele e leale; *l'omicidio* di lui e nella maniera più vile e spregevole, consegnando nelle sue mani la lettera che conteneva le istruzioni dettagliate per la sua messa a morte mascherata da caduta in battaglia.

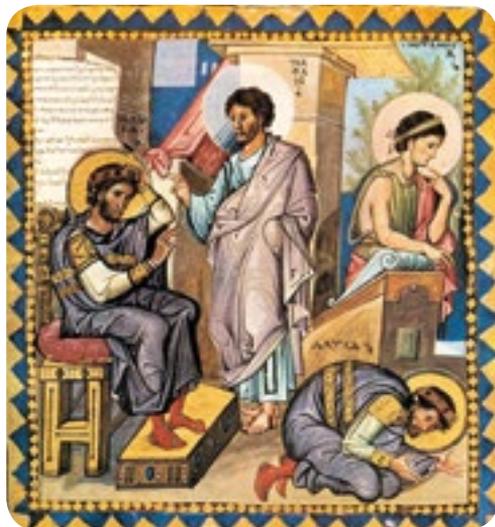
Tutti questi peccati - che non sono pochi e nemmeno di poco conto - in realtà rappresentano le ramificazioni di un unico albero, che si chiama **superbia, il peccato più antico dell'uomo, il volersi fare dio della propria vita e decidere autonomamente il bene e il male, emancipandosi dal vero Dio!** Possiamo infatti domandarci nei confronti di Davide: **dove era finito il suo timor di Dio? Dov'era Dio in tutta questa vicenda? Davide lo aveva messo da parte, si era completamente dimenticato di Lui!** Dice il Papa Francesco in un'omelia, commentando questo testo che Davide non è scosso dal tradimento, né dall'assassinio: **«Si trova davanti ad un grosso peccato»**, dice il Papa: **«Ma lui non lo sente, il peccato. Non gli viene in mente di chiedere perdono»**. Vuole solo trovare un modo per superare il problema. E il modo più velo-



ce è eliminare il problema stesso, sottolineando anche che la perdita del senso del peccato nella nostra società è proprio frutto di questo principio: **voler risolvere i problemi eliminandoli, non tenendo in alcun conto quello che dice Dio! Non sentire il peccato è affermare: «lo posso tutto»,** dice il Papa.

2) Dio alla ricerca di Davide dopo il peccato (come già con Adamo)

Ma Dio, ricco di misericordia, non si dimentica di Davide, non lo lascia in balia del suo peccato: una volta nato il bambino da Betsabea, Dio invia il profeta Natan al re per illuminarlo e spingerlo al ravvedimento.



Il profeta si presenta a Davide con una storiella per denunciare un delitto: un pover'uomo è stato derubato della sua unica pecorella che amava come una figlia, da parte di un uomo malvagio e prepotente, per poterla offrire come banchetto ad un ospite di passaggio, per non usare una delle sue innumerevoli pecore. Ad un re Davide acceso di indignazione e d'ira per quel malvagio, Natan ribatte: **“Tu sei quell'uomo!”**, mostrandogli come egli abbia disprezzato il Signore e tutti i suoi doni (i due regni di Israele e di Giuda, la liberazione da tutti i nemici, la casa, i beni e le mogli del re Saul suo pre-

decessore, per non parlare degli innumerevoli doni spirituali), **macchianosi di due delitti gravissimi, l'adulterio e l'omicidio. Solo a questo punto la cecità di Davide sui propri peccati scompare e si rende conto del male commesso.** L'opera che compie il Signore visibilmente attraverso Natan è la stessa che compie invisibilmente anche nella nostra coscienza, il luogo dove Dio fa udire la sua voce e ci accusa per colpire il cuore indurito dal peccato. Ecco allora il primo passo per una santa confessione: **l'ESAME DI COSCIENZA.** Davanti a questa accusa Davide ha infatti due scelte: **o resistere a questo rimprovero**, magari dando ordine di arrestare Natan e di metterlo a morte, oppure quella di **ascoltare la voce del profeta come la voce stessa di Dio;** Davide sceglie la seconda cosa, ed ecco che nasce in lui il **PENTIMENTO o CONTRIZIONE:** **“Ho peccato contro il Signore!”**, risponderà prontamente Davide a Natan, riconoscendo che comportandosi così non ha mancato solo verso un uomo, ma anche e soprattutto verso Dio, disprezzando Lui e i suoi comandi. Compie così un altro passo fondamentale: **l'ACCUSA DEL PECCATO.** [Questo ci dice già una cosa molto importante: quando ci sentiamo troppo giusti, troppo “a posto” nei confronti del Signore, se non abbiamo nulla da farci perdonare, forse c'è qualcosa che non funziona nella nostra coscienza, forse siamo ciechi, forse il nostro cuore si è già pericolosamente assopito o, peggio ancora, indurito]. Natan, anticipando quasi il sacramento della Confessione che verrà poi istituito da Cristo, gli trasmette da parte di Dio quella che costituirà poi **l'ASSOLUZIONE:** **“Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai”** (2 Sam 12,13), perché effettivamente la pena che meritava per quelle colpe era la morte, come anche prescritto dalla legge di Mosè. E dopo il perdono, la cosa però non è ancora finita, **perché il peccato ha prodotto conseguenze gravissime:** la vita di un uomo è stata completamente

distrutta, stroncata in un attimo, e non ha più potuto viverla in pienezza insieme alla sua sposa, come era suo diritto; **ecco allora la necessità di una SODDISFAZIONE o PENITENZA per le conseguenze del peccato:** la spada che non si allontanerà mai dalla casa di Davide (cioè le lotte fratricide per la successione al trono), la sottrazione delle mogli da parte di un suo parente e la morte del figlio nato dal peccato saranno la pena materiale per quanto da lui commesso. **Anche se si fa fatica a crederlo, pure questo aspetto fa parte della misericordia di Dio, che ha voluto far comprendere fino in fondo a Davide e Betsabea, sua tacita complice in tutta la vicenda, la gravità delle loro azioni,** analogamente alla cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre. Ed eccone il frutto: per questa cosa “Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino e digiunò e rientrando passava la notte coricato per terra” (2 Sam 12,16), facendo così scaturire dal suo cuore uno dei più bei testi poetici della Scrittura, il famoso salmo 50, il “*Miserere*”. E sappiamo anche che, dopo tutto ciò, Dio non gli toglierà la sua amicizia, anzi farà piovere su Davide benedizioni su benedizioni. Ecco allora una bellissima icona del sacramento della Riconciliazione, che ci fa capire che **il momento di accostarsi al sacerdote è solo il momento conclusivo di tutto un importante processo di pentimento e di conversione, senza il quale il sacramento non risulterebbe pienamente efficace.**

3) La corretta interpretazione della misericordia di Dio

Questa vicenda ci dà anche un altro insegnamento importantissimo: **la misericordia di Dio è una virtù esigente, perché non permette che l'uomo continui a vivere nella condizione di peccato, e per questo impone un cambiamento radicale del cuore e della vita.** Ascoltiamo cosa scriveva l'allora Cardinale Joseph Ratzinger nel 1986 nel suo libro “Guardare a Cristo” (pag. 76):

«Un Gesù che sia d'accordo con tutto e con tutti, un Gesù senza la sua santa ira, senza la durezza della verità e del vero amore, non è il vero Gesù come lo mostra la Scrittura, ma una sua miserabile caricatura. Una concezione del “vangelo” dove non esista più la serietà dell'ira di Dio, non ha niente a che fare con il vangelo biblico. Un vero perdono è qualcosa del tutto diverso da un debole “lasciar correre”. **Il perdono è esigente e chiede ad entrambi - a chi lo riceve ed a chi lo dona - una presa di posizione che concerne l'intero loro essere. Un Gesù che approva tutto è un Gesù senza la croce, perché allora non c'è bisogno del dolore della croce per guarire l'uomo.** Ed effettivamente la croce viene sempre più estromessa dalla teologia e falsamente interpretata come una brutta avventura o come un affare puramente politico. La croce come espiazione, la croce come “forma” del perdono e della salvezza non si adatta ad un certo schema del pensiero moderno. Solo quando si vede bene il nesso fra verità ed amore, la croce diviene comprensibile nella sua vera profondità teologica. **Il perdono ha a che fare con la verità e perciò esige la croce del Figlio ed esige la nostra conversione. Perdono è appunto restaurazione della verità, rinnovamento dell'essere e superamento della menzogna nascosta in ogni peccato.** Il peccato è sempre, per sua essenza, un abbandono della verità del proprio essere e quindi della verità voluta dal Creatore, da Dio».

Il perdono di Dio infatti non è la mera revoca di una condanna, come se fosse un condono edilizio o un'amnistia per i carcerati, ma è qualcosa di più profondo, di attivo, di efficace, che agisce sul cuore dell'uomo e opera la sua guarigione, estirpando il male e trasformandolo in un “cuore nuovo” (cfr. Ez 36,26-27), un cuore “secondo il cuore di Dio”. E ancora una volta la Scrittura ci viene in aiuto per darci i giusti connotati della misericordia di Dio; premesso che “Egli non ha comandato a nessuno di essere empio e non ha dato a

nessuno il permesso di peccare” (Sir 15,20) e che “In realtà l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia” (Rm 1,18), “Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati” (Ef 2,4-5). Dio infatti ha mandato suo Figlio per salvare il mondo, per strapparci dalla condizione di peccato – cioè di meritare la sua ira – alla giustificazione, a condizione però di essere disposti ad un sincero pentimento del cuore e ad un serio cambiamento di vita. Se poi vediamo come si è comportato Cristo nei confronti dei peccatori, possiamo sì osservare **l’infinita larghezza del suo perdono, ma unita ad una decisa chiamata a conversione:**

alla Samaritana, prima di elargirle il dono di Dio appena promesso, l’acqua viva dello Spirito Santo, Cristo chiede di sistemare prima la sua vita: aveva avuto infatti cinque mariti, e neanche l’ultimo con cui conviveva era suo marito (cfr. Gv 4,16-18); all’adultera dirà: “Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più” (cfr. Gv 8,11); e ancora, al paralitico guarito alla piscina di Betzaeta nel tempio di Gerusalemme: “Ecco che sei guarito, non peccare più perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio” (cfr. Gv 5,14). Allora certe visioni teologiche che presentano l’immagine di Dio come una specie di bonaccione in stile Babbo Natale (“Dio è infinitamente buono e non manda nessuno all’inferno, anzi l’inferno è vuoto, non esiste”, sostengono ormai diversi teologi), che chiude gli occhi sul male e perdona tutto e tutti indiscriminatamente senza pretendere alcunché, anzi permettendo al peccatore di fare ciò che vuole, lasciandolo vivere tranquillamente nell’immoralità e nella perversione, ci danno l’immagine di una misericordia divina semplicemente falsa! “Tanto Dio mi perdona, perdona tutto”, è la frase che hanno in bocca tante persone per giustificare certi loro comportamenti non conformi al Vangelo. **È vero,**

Dio è infinita misericordia e infinita tenerezza, come spesso ci ripete Papa Francesco, ma anche somma giustizia, e qualora chiudesse gli occhi su tanto male che si commette nel mondo, facendo finta di niente e trattando i malvagi al pari dei poveri e degli oppressi, sarebbe tutto meno che un Dio giusto! Dio è Padre, e come dice la Scrittura, un Padre che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva (cfr. Ez 33,10); un Padre che castiga e usa misericordia insieme (cfr. Tb 13,2-6) e che rimprovera e corregge i suoi figli proprio perché li ama (cfr. Pr 3,12)!



Possiamo allora concludere che vivere nel peccato è come essere caduti in una palude che adagio adagio tira sempre più giù (cfr. Sal 39,3), dalla quale Cristo ci vuole tirare fuori, ma non lo può fare se noi non gli tendiamo la mano, se non siamo cioè disposti a convertirci, che vuol dire riconoscersi peccatori e rinunciare al peccato; ci dice infatti Sant’Agostino: “Dio che ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te!”. Lasciamoci allora trovare e salvare dalla sconfinata misericordia di Dio che si rende quanto mai viva ed efficace nel sacramento della Riconciliazione.

GUIDA PRATICA PER UNA BUONA CONFESSIONE SACRAMENTALE

1. Premesse

Il sacramento della confessione è l'incontro gioioso con la misericordia di Dio, che conosce le nostre miserie e le nostre debolezze e che mai nega il suo perdono a chi è sinceramente pentito e ricorre a Lui. Grazie a questo sacramento io posso essere sicuro di essere in grazia di Dio, ovvero di vivere nella Sua amicizia e posso pertanto accostarmi con gioia e letizia interiore alla Santa Comunione, quando partecipo alla Santa Messa.



Questo sacramento è *necessario* per ottenere il perdono di tutte le colpe gravi di cui si è coscienti, ma è vivamente raccomandato anche per purificarsi dai peccati veniali, ricorrendovi con una certa frequenza (all'incirca una volta al mese), per tenere pulita la nostra anima che si macchia con le colpe quotidiane; ciò è necessario specialmente se ci si accosta regolarmente alla Santa Comunione. Le colpe veniali, infatti, formano come delle piccole macchie sulla nostra anima: ma cosa succede ad una tovaglia bianca macchiata con 200 piccole macchioline? Di certo non potrei adoperarla se ho ospiti a pranzo! La stessa cosa succede se mi accosto a ricevere Gesù nella comunione sacramentale: posso accogliere l'Ospite divino su una tovaglia tan-

to macchiata? Per questo la Chiesa ha sempre raccomandato la confessione frequente, dando anche diversi insegnamenti su come vivere bene questo meraviglioso sacramento. Per fare una buona confessione si richiedono alcuni atti: il pentimento, la confessione (preceduta da un buon esame di coscienza), e l'adempimento della penitenza sacramentale che il sacerdote impartisce prima di dare l'assoluzione. Questo sussidio è stato pensato appunto per aiutare i fedeli a confessarsi bene. Vi si trova uno schema per l'esame di coscienza, in cui sono evidenziati **in grassetto** i peccati gravi o mortali, quelli cioè che privano della grazia di Dio e per i quali il sacramento della Confessione è assolutamente *indispensabile* soprattutto se ci si vuole accostare alla Santa Comunione durante la Messa; quelli veniali sono enumerati con carattere normale.

2. Preparazione alla confessione

Prima di confessarsi è bene chiedere a Dio che ci illumini la coscienza, ci aiuti a conoscere i nostri peccati e la loro gravità, a pentircene sinceramente, a detestarli proponendo di non commetterli nuovamente nell'avvenire. Posso rivolgere a Dio una preghiera come questa:

“Signore, so che Tu sei il mio Salvatore, a te mi rivolgo pieno di fiducia e di amore: aiutami, con il tuo Santo Spirito, in questa confessione, guidami, fammi conoscere le mie miserie e confessarle con sincero pentimento, aiutami e parlami attraverso il sacerdote che riceverà la mia confessione. Ho bisogno del tuo amore, della tua pace. O Maria, rifugio dei pec-

catori e Madre mia dolcissima, che raccomandi ai tuoi figli di accostarsi con frequenza, fiducia e amore a questo sacramento, stammi vicino, guidami, accoglimi come Madre dolcissima, portami tra le braccia piene di amore del Tuo Figlio Gesù”.

Dopo aver pregato, comincio ad esaminare la mia coscienza, con l'aiuto dello schema seguente. Comincio dai peccati più gravi, cioè quelli contro Dio, proibiti dai primi tre comandamenti; poi passo a verificare i miei rapporti col prossimo e con me stesso.

3. Esame di coscienza

A) Il rapporto con Dio

- **Ho fatto la santa comunione in stato di peccato mortale senza essermi prima confessato?**
- **Ho bestemmiato il nome di Dio, della Madonna o dei Santi (anche mentalmente)?**
- **Ho santificato, con la partecipazione alla santa Messa, tutte le Domeniche e le feste comandate?**
- **Ho fatto delle promesse (voti) a Dio, senza mantenerli?**
- **Ho giurato (su Dio, la Madonna, o i santi) il falso?**
- **Ho pregato almeno la mattina e la sera?**
- **Ho partecipato a sedute spiritiche, o mi sono rivolto a maghi, medium, cartomanti?**
- **Ho lavorato di Domenica o nelle feste comandate senza un vero e grave motivo o senza una necessità impostami dal mio lavoro?**
- **Ho pubblicamente combattuto e contrastato alcune verità di fede e di morale cattolica rivelate da Dio e insegnate dalla Chiesa?**
- **Ho aderito a dottrine condannate dalla Chiesa (divorzio, aborto, eutanasia, fecondazione**

artificiale) o ad associazioni scomunicate (come la Massoneria)?

- **Ho profanato la santità dei luoghi sacri (Chiese, Cappelle, Santuari) vestendo in modo indecente?**
- **Durante le mie confessioni passate, ho mai nascosto, per paura o per vergogna, al confessore qualche peccato grave?** (Se l'ho fatto, devo dirlo nella prossima confessione, specificando che si tratta di peccati appartenenti al passato)
- **Ho impedito a mio figlio di seguire la chiamata del Signore a consacrargli la vita?**
- Ho dubitato volontariamente di qualche verità di fede?
- Sono superstizioso (corni, ferri di cavallo, gatti neri, Venerdì 17, etc.)?
- Ho avuto vergogna di farmi riconoscere in pubblico come cristiano?
- Ho difeso la fede cristiana quando veniva attaccata?
- Mi sono distratto durante la santa Messa, ho chiacchierato, riso, disturbato?
- Il mio comportamento in Chiesa è decoroso e dignitoso (non parlo mai ad alta voce, faccio bene il segno della croce, faccio la genuflessione al Tabernacolo, durante la santa Messa sto in ginocchio almeno durante la consacrazione, rispondo e partecipo con viva attenzione e raccoglimento alle celebrazioni)?
- Ho pregato male, con fretta e con distrazione?
- Sto trascurando di curare la crescita della mia fede e la mia formazione cristiana?
- Ho parlato male della Chiesa, dei sacerdoti, dei consacrati?
- Ho giurato per cose poco importanti oppure il falso?
- Ho messo sempre Dio al primo posto, oppure ci sono altri idoli (i soldi, il lavoro, il sesso, il successo, la mia superbia) al suo posto?

B) Il rapporto con il prossimo e con se stessi

- **Ho trattato in modo gravemente offensivo i miei genitori?**
- **Ho ucciso una persona, l'ho ferita, l'ho percosso e picchiato?**
- **Ho tentato il suicidio o seriamente pensato di compierlo?**
- **Odio qualche persona?**
- **Sono in lite con qualcuno, specialmente familiari** (fratelli, sorelle, parenti prossimi, magari per motivi ereditari), **a cui ho tolto la parola o il salute?**
- **Nutro profondi rancori o propositi di vendetta** (farla pagare per il male subito)?
- **Ho fatto uso di droghe, anche leggere?**
- **Ho ecceduto nel consumo dell'alcool fino a ubriacarmi?**
- **Ho guidato in modo da mettere in pericolo l'incolumità mia e altrui?**
- **Ho commesso il delitto di aborto o ho spinto qualcuno a farlo?**
- **Ho usato, a fini abortivi, la "pillola del giorno dopo" (RU 486)?**
- **Ho commesso atti impuri, da solo o con altri? Ho tradito il mio coniuge?**
- **Convivo o sono sposato solo al comune?**
- **Vivo cristianamente, nella castità e nel rispetto, il tempo del fidanzamento?**
- **Sono divorziato e risposato civilmente?**
- **Adopto mezzi anticoncezionali che, in qualunque modo, impediscano il concepimento di una nuova vita?**
- **Ho praticato la fecondazione assistita o l'inseminazione?**
- **Vesto in maniera casta, decorosa e dignitosa?**
- **Ho visto spettacoli immorali, letto stampa immorale, avuto pensieri impuri?**
- **Ho rispettato, amato e ubbidito ai genitori? Ho dato loro qualche dispiacere?**
- **Ho compiuto con diligenza il mio lavoro professionale o di studente?**
- **Ho cercato di educare i miei figli, dedicandogli tempo, consigliandoli e correggendoli quando era necessario? Ho dedicato tempo e attenzioni al coniuge?**
- **Sto cercando di educare in modo cristiano i miei figli? Ho insegnato loro a pregare? Gli parlo di Dio? Recito le preghiere prima dei pasti?**
- **Ho osservato le leggi civili?**
- **Ho trattato il prossimo sempre con affabilità, cordialità, dolcezza e carità?**
- **Mi sono adirato, perdendo la pazienza?**
- **Sono stato superbo, parlando sempre bene di me, presentando le cose che faccio come se fossero le migliori, etc.?**
- **Sono stato pigro?**
- **Ho offeso qualcuno con parole o gesti? Ho giudicato le intenzioni del prossimo?**
- **Ho usato parole volgari o indecenti?**
- **Ho mentito, detto bugie anche se a fin di bene, calunniato?**
- **Ho parlato male di qualcuno, spettegolato, rivelato qualche segreto, criticato?**
- **Ho pagato le tasse? Ho frodato qualcuno? Ho rubato o trattenuto cose non mie?**
- **Ho ecceduto disordinatamente nel mangiare, nei dolci, nelle sigarette? Ho osservato i giorni di digiuno (Le Ceneri e Venerdì santo) e di astinenza (il Venerdì) prescritti dalla Chiesa?**

4. Il pentimento (dolore per i peccati commessi e proposito di non ricadervi)

Dopo aver esaminato la mia coscienza e prima di accostarmi alla confessione, chiedo sinceramente perdono di tutto a Dio, provando dispiacere e dolore per quello in cui ho mancato, anche se si tratta di piccole mancanze. Se non provo dolore, chiederò a Gesù di suscitarlo in me

e comunque gli offrirò alcuni buoni propositi per non ricadere negli stessi peccati, cominciando dai più gravi. I maestri di spirito consigliano di prendere uno o due impegni (pochi!) tra una confessione e l'altra, che consistono nel fare particolare attenzione a non ricadere negli stessi peccati fuggendone le occasioni. Il sacerdote mi chiederà, dopo la confessione, di esprimere in forma sacramentale il mio dolore, recitando l'atto di dolore. Eccone il testo: *Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi, e molto più perché ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami.*

5. La confessione

Quando mi troverò davanti al sacerdote, devo essere fermamente persuaso che in realtà io, pur vedendo lui, sono di fronte a Gesù in persona. Confesso con semplicità e umiltà i miei peccati, senza troppe parole e senza scusarmi o auto-justificarmi. Non devo, per nessun motivo, nascondere al sacerdote qualche peccato grave, solo perché mi vergogno di dirlo o ho paura di quel che potrebbe pensare. Se sono preso da questa tentazione, è meglio rimandare la confessione, perché una confessione non sincera costituisce un sacrilegio. Se il sacerdote mi chiede qualche chiarimento, glielo

porgo con semplicità. Anche io posso chiedere a lui chiarimenti o consigli di qualunque genere, che possano aiutarmi nella mia crescita cristiana. Ascolto la sua breve esortazione e ricevo l'assoluzione con gioia. Quando il sacerdote mi dirà "Io ti assolvo" è Gesù che sta parlando attraverso lui!

6. La penitenza (o soddisfazione) sacramentale

Al termine della confessione, il sacerdote mi indica la penitenza sacramentale che devo adempiere. Cerco di farla al più presto, perché non adempiere alla penitenza sacramentale è un peccato grave. La penitenza sacramentale consiste in un'opera buona (preghiera, elemosina o sacrificio) che il sacerdote mi affida come segno ed espressione concreta della mia volontà di cambiare vita e di purificare la mia anima dai disordini che le hanno procurato i miei peccati. Anticamente la disciplina della Chiesa era più severa, e si raccomandava di imporre penitenze anche molto onerose e impegnative. Oggi la disciplina della Chiesa tende ad essere molto più mite, lasciando alla libertà ed alla coscienza del penitente l'impegno di assumersi eventualmente opere penitenziali più onerose per purificarsi dalle proprie colpe. La penitenza sacramentale è proporzionale al numero e alla gravità dei peccati commessi; deve essere adempiuta il più presto possibile. La gioia di aver ritrovato l'amicizia di Dio, mi renderà dolce e soave il suo adempimento.



LA PAGINA DELLA SPIRITUALITÀ

Carissimi fedeli, dopo aver meditato l'anno scorso sulla penitenza, quest'anno vi proponiamo una riflessione su un altro strumento che il Signore ci affida in questo tempo di Quaresima, per combattere il vizio capitale della superbia: la preghiera. Essa serve a mettersi in relazione con Dio per riconoscerlo come vero Signore della nostra vita e Padre infinitamente buono, ricco di grazia e di misericordia. Gesù stesso era in continuo atteggiamento di preghiera, trascorrendo notti intere in comunione col Padre celeste.

E non si tratta di pregare solo recitando formule, questo non costituisce l'unico modo di pregare, esse ci aiutano ma non sono tutto: la preghiera, come ci insegna Gesù, è soprattutto ascolto, dialogo con Dio, trascorrere un lungo tempo in sua compagnia, lasciandosi inondare l'anima dal suo amore. Eccovi allora un bellissimo testo di San Giovanni Crisostomo, Vescovo della Tradizione orientale, che mette in risalto il significato profondo e gli innumerevoli benefici della preghiera, con l'augurio che possa essere davvero un prezioso aiuto per entrare sempre più in intimità con il nostro Dio.



Dalle “Omellerie” di san Giovanni Crisostomo, vescovo (Om. 6 sulla preghiera)

La preghiera è luce per l'anima

La preghiera, o dialogo con Dio, è un bene sommo. È infatti, una comunione intima con Dio. Come gli occhi del corpo vedendo la luce ne sono rischiarati, così l'anima che è tesa verso Dio viene illuminata dalla luce ineffabile della preghiera. Deve essere, però, una preghiera non fatta per abitudine, ma che proceda dal cuore. Non deve essere circoscritta a determinati tempi od ore, ma fiorire continuamente, notte e giorno. Non bisogna infatti innalzare il nostro animo a Dio solamente quando attendiamo con tutto lo spirito alla preghiera.

Occorre che, anche quando siamo occupati in altre faccende, sia nella cura verso i poveri, sia nelle altre attività, imprescrite magari dalla generosità verso il prossimo, abbiamo il desiderio e il ricordo di Dio, perché, insaporito dall'amore divino come da sale, tutto diventi cibo gustosissimo al Signore dell'universo. Possiamo godere continuamente di questo vantaggio, anzi per tutta la vita, se a questo tipo di preghiera dedichiamo il più possibile del nostro tempo.

La preghiera è luce dell'anima, vera conoscenza di Dio, mediatrice tra Dio e l'uomo. L'anima, elevata per suo mezzo in alto fino al cielo, abbraccia il Signore con amplessi ineffabili. Come il bambino che piangendo grida alla madre, l'anima cerca ardentemente il latte divino, brama che i propri desideri vengano esauditi e riceve doni superiori a ogni essere visibile. La preghiera funge da augusta messaggera dinanzi a Dio, e nel medesimo tempo rende felice l'anima perché appaga le sue aspi-

razioni. Parlo, però, della preghiera autentica e non delle sole parole. Essa è un desiderare Dio, un amore ineffabile che non proviene dagli uomini, ma è prodotto dalla grazia divina. Di essa l'Apostolo dice che non sappiamo pregare come si conviene, "ma lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili" (Rm 8,26). Se il Signore dà a qualcuno tale modo di pregare, è una ricchezza da valorizzare, è un cibo celeste che sazia l'anima; chi l'ha gustato si accende di desiderio celeste per il Signore, come di un fuoco ardentissimo che infiamma la sua anima.

Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà con la pratica della preghiera. Rendi splendida la tua abitazione con la luce della giustizia; orna le sue pareti con le opere buone come di una patina di oro puro e al posto dei muri e delle pietre preziose colloca la fede e la soprannaturale magnanimità, ponendo sopra ogni cosa, in alto sul fastigio, la preghiera a decoro di tutto il complesso. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia. Egli ti concederà di trasformare la tua anima in tempio della sua presenza.

BENEDIZIONE DELLE CASE

Cari parrocchiani, anche quest'anno ci mettiamo a disposizione, durante il tempo pasquale, per visitare le famiglie e benedire le case. Il nostro intento è quello di poter visitare a poco a poco tutte le famiglie della nostra zona, ma vi chiediamo ugualmente di esprimere il desiderio di ricevere questa visita tramite il presente tagliando, indicando se volete una preferenza (es. "la sera dopo le 18.00" oppure "un martedì nel pomeriggio"). Sarà nostra premura contattarvi per concordare il giorno e l'ora della visita.



I vostri sacerdoti

Il tagliando è da spedire preferibilmente prima di Pasqua a:

Parroci
 Casa parrocchiale
 Cevio Vecchio 3 - 6675 Cevio

Oppure potete anche contattarci telefonicamente al n. 091 754 16 88.



BENEDIZIONE DELLE CASE DURANTE IL TEMPO PASQUALE

Nome e cognome

Località

Numero di telefono

Preferenza visita

CALENDARIO LITURGICO

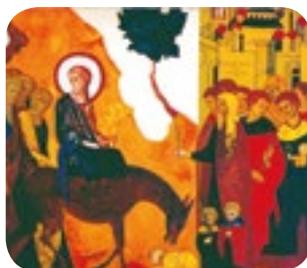
CELEBRAZIONI DURANTE LA SETTIMANA SANTA

Marzo 2016

Sabato 19

S. MESSA VIGILARE DELLE PALME

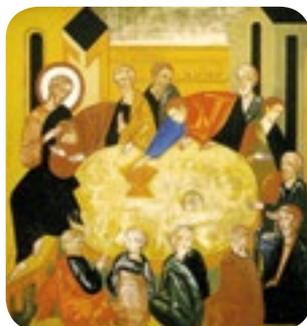
| | |
|-----------|--------------------------------|
| ore 16.00 | Cevio - Residenza alle Betulle |
| ore 17.15 | Campo Vallemaggia |
| ore 17.30 | Fusio |
| ore 19.00 | Brontallo |
| ore 19.00 | Cavergno |
| ore 19.00 | Sornico |



Domenica 20

S. MESSA DELLE PALME

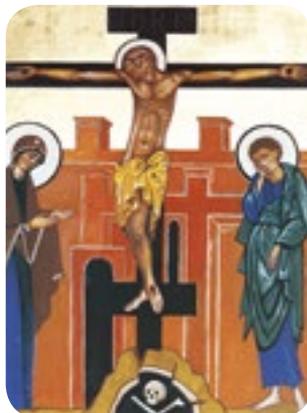
| | |
|-----------|-----------------------------|
| ore 09.00 | Bosco Gurin |
| ore 09.00 | Bignasco |
| ore 09.00 | Menzonio |
| ore 10.30 | Broglio |
| ore 10.30 | Cevio - chiesa parrocchiale |
| ore 10.30 | S. Carlo v. di Peccia |



Giovedì 24

GIOVEDÌ SANTO DELLA CENA DEL SIGNORE

| | |
|-----------|------------------------------|
| ore 17.30 | Fusio |
| ore 17.30 | Bignasco - Lavanda dei piedi |
| ore 17.30 | Peccia |
| ore 19.00 | Bosco Gurin |
| ore 19.00 | Broglio |
| ore 19.00 | Brontallo |



Venerdì 25

VENERDÌ SANTO DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

| | |
|-----------|-----------------------------|
| ore 17.30 | Menzonio |
| ore 17.30 | S. Carlo v. di Peccia |
| ore 17.30 | Sornico |
| ore 19.00 | Bosco Gurin |
| ore 19.00 | Cevio - chiesa parrocchiale |
| ore 19.00 | Cavergno |

Sabato 26

VEGLIA PASQUALE NELLA SANTA NOTTE

| | |
|-----------|-------------------|
| ore 19.00 | Campo Vallemaggia |
| ore 21.00 | Cavergno |
| ore 21.00 | Sornico |



Domenica 27

DOMENICA DI PASQUA, RISURREZIONE DEL SIGNORE

| | |
|-----------|--------------------------------|
| ore 09.00 | Bignasco |
| ore 09.00 | Bosco Gurin |
| ore 09.00 | Fusio |
| ore 09.00 | Menzonio |
| ore 10.30 | Broglio |
| ore 10.30 | Brontallo |
| ore 10.30 | Cevio - chiesa parrocchiale |
| ore 10.30 | Peccia |
| ore 16.00 | Cevio - Residenza alle Betulle |

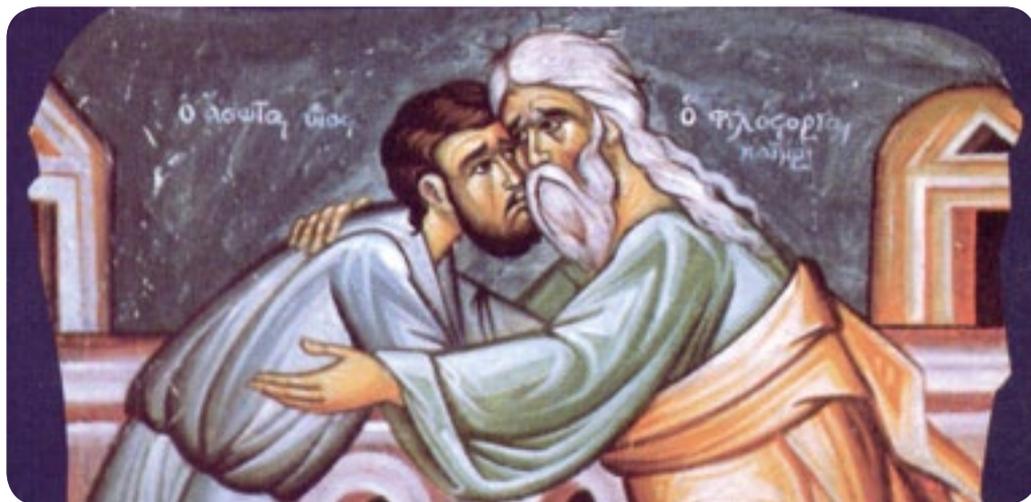
SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

CONFESSIONI INDIVIDUALI

| | | |
|---------------|--------------------------------|--|
| BIGNASCO | sabato 12 marzo | ore 09.00 |
| BOSCO GURIN | mercoledì 9 marzo | dopo la Messa feriale delle ore 17.00 |
| BROGLIO | domenica 13 marzo | dopo la Messa domenicale delle ore 10.30 |
| BRONTALLO | giovedì 10 marzo | dopo la Messa feriale delle ore 17.00 |
| CAMPO | sabato 12 marzo | prima della Messa vigilare ore 16.30-17.00 |
| CAVERGNO | sabato 12 marzo | ore 10.00 |
| CERENTINO | vedere Campo o Bosco Gurin | |
| CEVIO | venerdì 11 marzo | dopo la Messa feriale delle ore 07.30 oppure vedere Bignasco/Cavergno |
| CIMALMOTTO | vedere Campo | |
| FUSIO | sabato 12 marzo | dopo la Messa vigilare delle ore 17.30 |
| LINESCIO | vedere Bignasco/Cavergno/Cevio | |
| MENZONIO | domenica 13 marzo | dopo la Messa domenicale delle ore 09.00 |
| NIVA | vedere Campo | |
| PECCIA | domenica 13 marzo | dopo la Messa domenicale delle ore 10.30 |
| PRATO-SORNICO | giovedì 17 marzo | dopo la Messa feriale delle ore 09.00 a Prato |
| S. CARLO | venerdì 11 marzo | dopo la Via crucis delle ore 19.00 |

Per le parrocchie del comune di Cevio:

| | | |
|----------|-----------------|-------------------|
| BIGNASCO | sabato 12 marzo | ore 09.00 – 10.00 |
| CAVERGNO | sabato 12 marzo | ore 10.00 – 11.00 |



CENA POVERA

VENERDÌ 11 MARZO 2016

NELLA SALONE DELLA
CASA PARROCCHIALE DI CEVIO
ORE 18.00

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO
DI SACRIFICIO QUARESIMALE
SOSTENUTO DALLE NOSTRE PARROCCHIE



*vicino a casa...
per un commercio che conviene
a chi produce e a chi compra*

Orari d'apertura negozio di Cavergho

| | |
|-----------|-----------------------------|
| Mercoledì | ore 15.00–17.00 |
| Giovedì | ore 09.00–11.00 |
| Venerdì | ore 15.00–17.00 |
| Sabato | ore 09.00–11.00/15.00–17.00 |

AGENDA



Marzo 2016

| | | |
|--------------------|--|-------------------------------------|
| Venerdì 4 | Via Crucis: Brontallo e Peccia | ore 19.00 |
| Venerdì 11 | Cena povera: nel salone della casa parrocchiale di Cevio Via Crucis: Fusio e S. Carlo v. di Peccia | ore 18.00 ore 19.00 |
| Venerdì 18 | Via Crucis: Menzonio | ore 19.00 |
| Sabato 19 | Solennità di S. Giuseppe: Bosco Gurin, S. Messa Cevio Rovana, S. Messa interparrocchiale per il comune di Cevio Broglio, S. Messa interparrocchiale per il comune di Lavizzara | ore 09.00 ore 10.30 ore 10.30 |
| Dal 20 al 28 marzo | SETTIMANA SANTA: Domenica delle Palme, Giovedì Santo, Venerdì Santo, Santa Veglia pasquale, Domenica della Risurrezione. Vedere calendario liturgico. | |

Aprile 2016

| | | |
|--------------|--|-----------|
| Domenica 3 | Cevio: Festa dell'Oratorio di Boschetto S. Antonio abate, S. Messa | ore 09.00 |
| Mercoledì 13 | Lugano: Giubileo dei bambini con il Vescovo Valerio | ore 14.00 |
| Domenica 24 | Brontallo: Festa patronale di San Giorgio, S. Messa con il coro S. Martino | ore 10.30 |

Maggio 2016

| | | |
|-------------|--|-------------------------------------|
| Domenica 1 | Festa diocesana dei bambini: con la partecipazione dei bambini che si preparano alla prima comunione Cavergno: Processione di Gannariente Partenza dalla chiesa parrocchiale di Cavergno S. Messa a Gannariente Menzonio: Festa patronale dei SS. Filippo e Giacomo apostoli, S. Messa | ore 06.00 ore 10.30 ore 09.00 |
| Giovedì 5 | Solennità dell'Ascensione del Signore: vedere calendario delle SS. Messe. | |
| Domenica 15 | S. Carlo v. di Peccia: Festa dell'Oratorio Madonna delle Grazie, S. Messa | ore 10.30 |
| Domenica 22 | Prima comunione per i bambini dell'alta Vallemaggia: Chiesa parrocchiale di Cevio S. Messa | ore 10.30 |
| Giovedì 26 | Solennità del Corpus Domini: vedere calendario delle SS. Messe. | |

Giubileo dei bambini
mercoledì 13 aprile 2016

ESORTAZIONE
Anno Santo
in piazza dei Sordi, Lugano
Dopo il viaggio itinerante che sarà
Spazio plurale del Giubileo Culturale
Domenica 14 aprile 2016
ore 10:00 - 12:00
Info: info@oratoriolugano.ch

Esordisci entro il 15 marzo su:
[facebook.com/oratoriolugano](https://www.facebook.com/oratoriolugano)
Info: info@oratoriolugano.ch
www.oratoriolugano.ch
+41 91 902 24 40

Organizzato da **Oratorio Lugano** Vicariato del Luganese

Con il Vescovo Vaironi

MISERECORDIOSI COME IL PADRE

PER LE VOSTRE OFFERTE

| | |
|--|---|
| Parrocchia di Bignasco | 4343954005000001764, BancaStato Bellinzona |
| Parrocchia di Bosco Gurin | CCP 65-2439-5 |
| Parrocchia di Broglio | CCP 65-4557-1 |
| Parrocchia di Brontallo | 320 00000 1404516 80320, Banca Raiffeisen Cevio |
| Parrocchia di Campo | 709425 80335, Raiffeisen Maggia e Valli |
| Parrocchia di Caveragno | CH73 8033 5000 0011 1010 1 Raiffeisen Vallemaggia |
| Parrocchia di Cerentino | CCP 65-4884-0 |
| Parrocchia di Cevio | CH91 8033 5000 0012 03285 Raiffeisen Vallemaggia |
| Parrocchia di Cimalmotto | CCP 65-9328-2 |
| Parrocchia di Fusio | CCP 65-2782-7 |
| Parrocchia di Linescio | CCP 65-2494-1 |
| Parrocchia di Menzonio | CCP 65-3561-1 |
| Parrocchia di Niva | CCP 65-5591-8 |
| Parrocchia di Prato-Sornico | CCP 65-6256-4 |
| Parrocchia di S. Antonio Peccia | CCP 65-1136-5 |
| Parrocchia di S. Carlo v. di Peccia | CCP 65-1165-2 |

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE